

SANGUE IN SICILIA

Il magistrato trucidato a Caltanissetta doveva presiedere un maxiprocesso. Misteriosa esecuzione dell'ex leader di Lotta continua

La mafia uccide giudice e figlio. Giallo a Trapani: assassinato Mauro Rostagno

Credibilità contro le cosche

GERARDO CHIAROMONTE

Hanno rialzato il tiro. E hanno ripreso a uccidere, con obiettivi ben mirati. Se sull'assassinio di Mauro Rostagno pende, per ora, solo il sospetto di una esecuzione voluta dai boss, inequivocabile è invece la matrice mafiosa dell'omicidio di ieri a Caltanissetta del magistrato Antonino Saetta e di suo figlio Stefano. Il Saetta era stato giudice ed aveva emanato sentenze in alcuni importanti processi di mafia (per l'uccisione di Rocco Chinnici, condannando all'ergastolo i fratelli Greco, e per l'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile); e pare che avrebbe dovuto presiedere la Corte d'appello di uno dei maxiprocessi di Palermo. Le notizie che abbiamo lo descrivono come un magistrato esemplare, ligio al suo dovere, riservatissimo, un fedele e leale servitore della Repubblica.

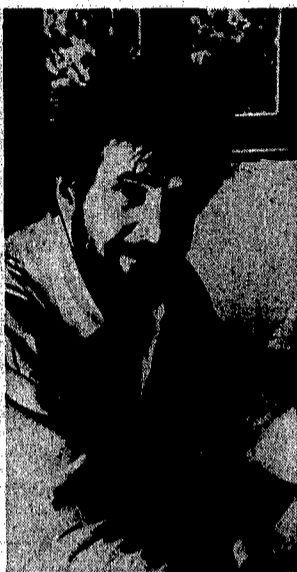
Si allunga così, tragicamente, la lista dei magistrati uccisi dalla mafia in Sicilia. Alle famiglie di questi uomini, e a tutta la magistratura italiana, deve andare la solidarietà calorosa della nazione. È sempre più obbligatorio che i magistrati impegnati nella lotta contro la mafia in Sicilia, e quelli che in altre regioni (la Calabria, la Campania) combattono la stessa battaglia, avvertano, nella loro azione, il sostegno pieno, il concorso e l'aiuto di tutte le autorità e i corpi dello Stato, del Parlamento, del governo. Così non è stato, purtroppo, negli ultimi anni. Si sono moltiplicati, anzi, di recente, segnali opposti: a dir poco di abbandono e noncuranza, quando non di aperta interferenza e di freno.

Avavano dunque ragione, l'estate scorsa, quei magistrati siciliani che sollevarono appunto il problema della loro «solitudine» nella lotta alla mafia. Ed è stato veramente enorme che questi magistrati abbiano corso il rischio di essere «rimproverati» per la loro iniziativa di denuncia. Non possiamo che rabbrivire al pensiero di quel che sarebbe successo, della giungla che si sarebbe scatenata se, nel Consiglio superiore della magistratura, non fossero prevalsi la saggezza e l'attaccamento alla democrazia.

Il barbaro assassinio di Caltanissetta ci riporta alla verità tragica di una mafia non solo non domata ma attiva, crudele, inesorabile nelle sue vendette. E ci obbliga a rinnovare un impegno di lotta intransigente, per l'avvenire della Sicilia e del Mezzogiorno, e della democrazia italiana. L'impegno deve valere per tutti i corpi dello Stato, per il Parlamento e la sua commissione Antimafia, per il governo. Deve trattarsi anche di coerenza, di rigore morale, di trasparenza, di credibilità. Di fronte al sanguinoso attacco della mafia, compito primario è quello di ridare ai cittadini piena fiducia nelle istituzioni e nella democrazia, di vincere scetticismi e omertà. Per questo occorre - lo ripetiamo, anche se si tratta di un'affermazione addirittura ovvia - che gli organi preposti alla lotta contro la mafia godano del massimo di credibilità politica e morale. A cominciare, naturalmente, dal governo. Questo ci sembra davvero un imperativo categorico.



Il magistrato Antonino Saetta



L'ex leader di Lotta continua Mauro Rostagno

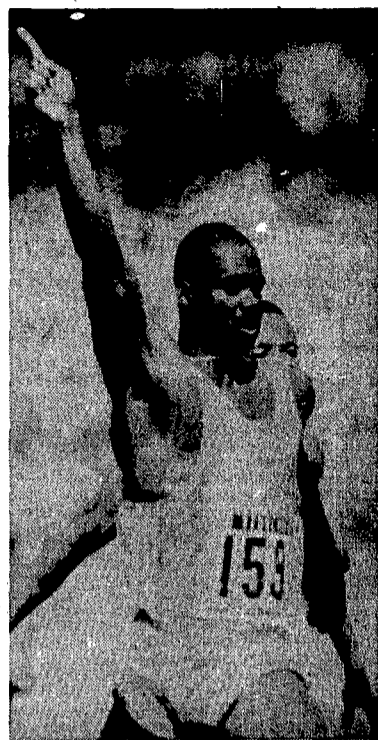
Antonino Saetta, presidente di sezione alla Corte d'appello di Palermo, è stato massacrato l'altra notte vicino a Caltanissetta insieme al figlio Stefano che l'accompagnava in auto. È una nuova sfida della mafia allo Stato e a quanti combattono con coraggio le cosche. Ieri sera a Trapani altro sangue. Mauro Rostagno, sociologo ed ex di «Lotta continua» è stato ucciso in un agguato dai contorni ancora misteriosi

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. Aveva giudicato killer e boss dei delitti Chinnici e Basile, avrebbe dovuto presiedere l'appello di un maxiprocesso alle cosche. La mafia l'ha colpito l'altra notte con una esecuzione spietata. L'auto dell'alto magistrato, che tornava da un fine settimana al mare, è stata inseguita e bloccata, i killer hanno sparato contro i finestrini. Poi sono scesi e hanno dato i colpi di grazia. Il giudice ha tentato inutilmente di difendere col corpo il figlio Stefano di 36 anni che l'accompagnava in auto. I familiari sono cer-

ti: la mafia controllava il telefono del giudice e sapeva di tutti i suoi spostamenti. Sgomento e sdegno a Palermo. Stamatina il Consiglio superiore della magistratura terrà nel capoluogo siciliano una seduta straordinaria. Ma ieri sera un altro delitto ha scosso la Sicilia. A Trapani è stato ucciso il sociologo Mauro Rostagno, ex di «Lotta continua», coinvolto nel caso Calabresi, responsabile di una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti. Anche per questo delitto, dai contorni ancora misteriosi, si segue la pista mafiosa.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4



Seul: Ben Johnson positivo al controllo antidoping

SEUL. Il canadese Ben Johnson (nella foto), vincitore della finale olimpica dei 100 metri con il record mondiale di 9"79, è risultato positivo al controllo antidoping. Il professor Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana e membro della Commissione Antidoping del Cio, ha affermato «il test antidoping effettuato su Ben Johnson è risultato positivo ad uno sterco anabolizzante, lo Stanazololo». A mezzanotte di ieri (ora italiana) la commissione esecutiva del Cio si è riunita per esaminare il caso. Per ora l'ipotesi più verosimile è la squalifica dell'uomo più veloce del mondo; questo titolo simbolico però gli resterà perché l'episodio di ieri non gli toglierà il primato mondiale stabilito un anno fa a Roma. A Ben Johnson è stata annullata la vittoria e ritirata la medaglia d'oro gli assegnatagli.

MARCO MAZZANTI A PAGINA 23

Dukakis attacca nel match in tv Bush non va ko

Un match a colpi duri ma senza molto spettacolo. I telespettatori americani hanno visto infatti un Dukakis incapace di mettere a segno ko e un Bush impappinato, che è riuscito ad evitare gaffe fatali. Eppure erano a confronto due posizioni distinte: quella del vicepresidente, tesa alla conservazione dell'esistente e quella del governatore del Massachusetts accusato di voler portare gli Usa «a sinistra».

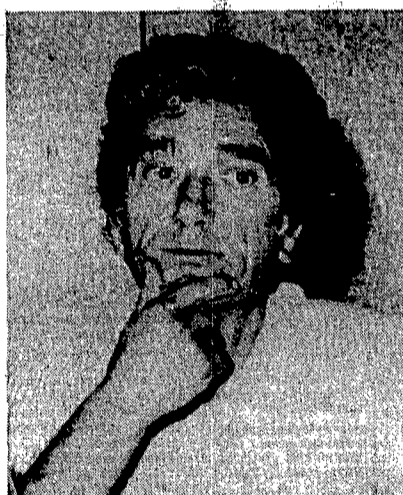
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La sfida televisiva sembrerebbe averla vinta Dukakis. Ma se di vittoria si tratta è di ben stretta misura. Il fatto è che in quei novanta minuti di match i due candidati se le sono date di santa ragione senza però riuscire a mettersi vicendevolmente k.o. Dukakis è apparso molto aggressivo ma senza «uppercut» decisivi. Bush ha fatto le solite papere, ma non è scivolato in nessuna gaffe fatale. Eppure

in un confronto grigio e senza sorprese sono emerse due filosofie diverse: quella del vicepresidente - che conclude sulla necessità di preservare il boom economico Reaganiano e quella del governatore del Massachusetts che sostiene che «l'America migliore deve ancora venire». Insomma un Bush conservatore e un Dukakis accusato dall'avversario di «voler spostare il paese a sinistra».

A PAGINA 8

Stroncato da un infarto nella notte di domenica, aveva 63 anni. Improvvisa morte di Paolo Spriano studioso e dirigente del Pci



Paolo Spriano, militante comunista e storico insicuro, è morto improvvisamente, all'età di 63 anni, nella notte fra domenica e lunedì. Il decesso, avvenuto a Roma, è dovuto a un infarto e a complicazioni polmonari. Enorme è il cordoglio nel Pci, nel mondo della cultura e dell'editoria, negli ambienti politici e giornalistici. E anche qui all'Unità, il giornale di cui Spriano era prezioso collaboratore.

EUGENIO MANCA

ROMA. La morte, pressoché improvvisa, è giunta alle 2.30 della notte fra domenica e lunedì. Qualche ora prima Paolo Spriano era stato ricoverato all'ospedale romano «San Camillo» per un sospetto di infarto. I sanitari dell'unità coronarica hanno confermato che si trattava proprio di infarto, connesso a complicazioni polmonari. Disperati sono risultati i tentativi di salvare l'infarto. Inutile anche il massaggio cardiaco.

La notizia è diffusa rapidissima già nel cuore della notte: in queste ore, le espressioni di cordoglio e di rimpianto di una folla di amici, di compagni - a cominciare da Achille Occhetto - di studiosi, di enti e associazioni culturali d'ogni parte del paese. Ed anche i messaggi commossi delle più alte autorità dello Stato: il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, i presidenti dei due rami del Parlamento, Spadolini e Lotti, esponenti di forze politiche e di istituzioni pubbliche. Nel suo messaggio il capo dello Stato (che ricorda la sua personale amicizia con lo scomparso), parla di «una grande, inattesa perdita per la nostra cultura che lo annoverava tra gli storici più prestigiosi». Nide Lotti, per parte sua, sottolinea il rigore e lo «spirito laico» del suo contributo alla ricerca storica sul movimento operaio e sul Pci.

La camera ardente sarà allestita domani, mercoledì dalle 9 alle 11, presso la Federazione romana del Pci. Poi, alle 11.30, l'estremo saluto alla Facoltà di lettere della Sapienza, dove prenderanno la parola il preside Tartaro, Giuliano Procacci e Giorgio Napolitano.

La vertenza dei sindacati contro i tagli del governo. Trasporti bloccati dallo sciopero. Proteste di utenti per i disagi

Scioperi dei trasporti, deciso da Cgil, Cisl e Uil, per il lavoro e per un servizio pubblico moderno, non smantellato. Ai disagi normali si sommano i disagi eccezionali. La collera dei passeggeri è scattata in una stazione, a Vercelli. I marittimi, a Civitavecchia, hanno anticipato l'agitazione e due navi non sono partite. Il rischio è una frattura. Ma l'imputato non è il sindacato, è il governo.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Trasporti bloccati, passeggeri infuriati, alla stazione di Vercelli, sulle banchine di Civitavecchia, disagi ovunque. Nella stazione del Piemonte i passeggeri di un treno proveniente da Venezia e diretto a Torino, l'altra sera, hanno dato vita ad una violenta protesta. Il treno in realtà doveva giungere a Torino alle 21, ora dello sciopero. Ma aveva accumulato ritardi, come sempre succede. La fer-

crociato le braccia spontaneamente e così 900 passeggeri, diretti a Cagliari e ad Olbia, sono rimasti a terra. Gli scioperi, proclamati da Cgil, Cisl e Uil, stanno mettendo a nudo una situazione insostenibile. Il rischio è che avvenga una frattura tra ferrovieri, portuali, marittimi, e utenti, tra chi chiede lavoro e chi da secoli spera di viaggiare in Italia come in Francia, come in Germania. Il boia per entrambi - utenti e lavoratori - è invece uno solo. È un governo pasticione, incapace di fare l'imprenditore. Vuole entrare nella fatidica Europa del 1992, dopo aver regalato la quasi totalità del trasporto di merci e passeggeri, alla motorizzazione privata, minacciando di fa-

re a fette altri chilometri di rotaia, altre linee di navigazione. L'auto e il Tir dovrebbero straripare sulla locomotiva e sulla nave. E invece questa nostra società, la società di tutti quelli che producono e si spostano, giorno dopo giorno, avrebbe bisogno, per essere efficiente, di treni, traghetto, navi, veloci, sicuri. E avrebbe bisogno di diritti eguali. Perché il passeggero delle Ferrovie da Roma in giù deve avere diritti diversi dal passeggero - già malissimo, che va da Roma in su? I vageggiati tagli di De Mita e Amato, non riguardano solo il ferroviere in sovrannumero o il marittimo da abolire, ma proprio loro, i malconci passeggeri di Vercelli e Civitavecchia.

PAOLA SACCHI A PAGINA 12

La politica e la storia, insieme

Proprio in quest'ultimo anno all'opera sua avevamo fatto ricorso più che mai. Come sanno bene i lettori, l'Unità, assai giustamente, aveva ristampato e diffuso a centinaia di migliaia di copie due brevi opere di Paolo Spriano su Gramsci e su Togliatti. Non erano opere scritte di recente. Ma egli non aveva dovuto ritoccarne il testo per farle attuali. Esse rimanevano attuali, perché erano scritte con il rigore e lo scrupolo di chi cerca la verità. È stato possibile parlare attraverso l'opera di Spriano perché quel rigore e quello scrupolo di verità rispondevano meglio di ogni polemica.

Questo è stato Paolo Spriano non per noi comunisti soltanto, ma per la cultura e per la politica. È cosa atroce parlarne al passato: ma non pesa il velo dell'amicizia e dell'affetto profondo che a lui ci legavano nel ricordarlo come

ALDO TORTORELLA

chi ha saputo essere parte determinante nella formazione della cultura nuova dei suoi compagni e del paese. Uno storico del movimento operaio e del Partito comunista, non uno storico di partito. La passione politica e la scelta comunista non come chiusura e limite, ma come stimolo ad una più attenta scoperta della realtà, come sforzo per una più penetrante ricerca, come rifiuto di ogni ingombro e di ogni impaccio rispetto ad una visione aperta e libera dell'orizzonte. Si dirà che questa è la caratteristica dell'uomo copernicano, che questo è il dovere di ogni ricercatore e, dunque, di ogni studioso della storia e della storiografia. Ma a parte il fatto che molti vi sono (e quanti verso di noi) che antepongono la propria parte alla ricerca della verità, per Paolo Spriano la fatica è stata

assai più grande. La sua scommessa, a nome di tanta parte della generazione comunista della Resistenza da cui egli veniva, è stata quella di dimostrare che si poteva chiamarsi ed essere comunista in un altro modo rispetto ai modelli offerti dal dogmatismo, sentito come il perfetto opposto dell'eredità gramsciana. Spriano non fu d'accordo con la scelta del partito sulla questione ungherese ma non scelse di lasciare il partito. Egli avvertì come un assillo sempre più grave il bisogno non solo di una piena chiarezza storica sul passato dell'Unione Sovietica e del movimento comunista, ma di un superamento compiuto dei modelli che si erano venuti definendo come socialisti; e, tuttavia, questo impegno di una ricerca e di una lotta politica, non lo spinse sul sentiero

dello scoramento, ma gli dette più forza per affermare la concreta funzione storicamente svolta dal suo partito e le idealità di una sinistra che egli voleva rinnovata e riunificata ma degna del suo nome. Spriano ha saputo essere insieme ricercatore rigoroso e dirigente politico appassionato misurandosi proprio sul terreno più insidioso: quello della storia della propria parte. La consapevolezza storica è determinante per l'agire politico, una memoria storica corretta è essenziale per una forza politica e un movimento ideale. Spriano ha vinto la propria scommessa: egli ha saputo dimostrare che si può essere un ricercatore libero e rigoroso sulla materia più delicata e un dirigente comunista pienamente. Per questo gli deve tanto il suo partito. Ma non gli devono di meno la cultura e la politica italiane in questo tempo in cui si esercita una dura pressione sugli intellettuali per un nuovo conformismo e la politica pare assai spesso ridotta alla più vile meschinità e persino al più sordido interesse.

Per Paolo Spriano in quanto storico e per il dirigente politico continueranno a parlare le opere sue, i suoi interventi, le polemiche, gli articoli di chi non aveva dimenticato d'essere stato un giornalista e che come giornalista de l'Unità, aveva saputo essere al tempo stesso imparziale e combattivo.

ANDREA ALOI, LUCIANO CANFORA, DIEGO NOVELLI, LETIZIA PAOLOZZI, AGGEO SAVIOLI ALLE PAGINE 14 e 15

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Quel «boom» avvelenato

EUGENIO PEGGIO

La manifestazione di protesta e di ostilità che ha accompagnato l'apertura dell'assemblea del Fondo monetario internazionale...

Intervista con il presule di Catania Bommarito: «Di fronte a questa realtà la Chiesa ha il dovere inalienabile di schierarsi»



Tra sterpaglie e arbusti secchi i giochi di bambini catanesi in un quartiere popolare

«Io, un vescovo contro la mafia»

CATANIA. Luigi Bommarito è il nuovo vescovo di Catania. Ed è stato il primo vescovo della città siciliana a parlare esplicitamente della mafia...

WALTER RIZZO

una parola in favore della gente, come possiamo farlo se non siamo dentro i problemi della gente?

La Chiesa si deve occupare per dovere elementare, il partitismo non ci appartiene. La politica come azione operativa per risolvere i problemi non ci appartiene.

La Chiesa si deve occupare per dovere elementare, il partitismo non ci appartiene. La politica come azione operativa per risolvere i problemi non ci appartiene.

Una parola in favore della gente, come possiamo farlo se non siamo dentro i problemi della gente?

La Chiesa si deve occupare per dovere elementare, il partitismo non ci appartiene. La politica come azione operativa per risolvere i problemi non ci appartiene.

Una parola in favore della gente, come possiamo farlo se non siamo dentro i problemi della gente?

La Chiesa si deve occupare per dovere elementare, il partitismo non ci appartiene. La politica come azione operativa per risolvere i problemi non ci appartiene.

Intervento La Middle America dopo il duello tra Bush e Dukakis

GIANFRANCO CORSINI

Sono molti i criteri obiettivi in base ai quali si può giudicare il risultato del dibattito fra Bush e Dukakis...

Il ultimo sondaggio dell'Abc-New York Times ha rivelato pochi giorni fa che il 67 per cento dei potenziali elettori considera cruciale la questione della competenza...

Ma anche qui, in realtà, sulla carta le cose appaiono tuttora confuse. Secondo i sondaggi la maggioranza degli americani è favorevole alla legislazione attuale sull'aborto...

È probabile che, anche in risposta alle reazioni di questi giorni ed ai prossimi sondaggi nazionali, nel secondo dibattito i due candidati si caratterizzino ancora di più...

De Mita e il voto palese

ENZO ROGGI

Il proposito del voto segreto in Parlamento, De Mita - una volta tanto - non ha avanzato teorie storico-politologiche; è andato al sodo...

La sua prima omelia in cattedrale ha scosso la città. E Catania ha colto immediatamente gli elementi di novità contenuti nel messaggio del presule.

«Sto trovando in questa città un'accoglienza impensabile - dice monsignor Bommarito - anche perché devo confessare che quando la Santa Sede mi propose di venire a Catania provai un certo sgomento...

«Lei viene da una realtà difficilissima come Agrigento, eppure si sente inedito ad affrontare Catania. Quali è la difficoltà maggiore con la quale crede di dovervi confrontare in questa città?»

«I problemi di Catania, come li ho recepiti attraverso le notizie della stampa, danno l'impressione di una città in cui si sono ampiamente superati tutti i limiti di guardia.»

Il cardinale Pappalardo, lo scorso 5 febbraio, nel corso della sua omelia durante i festeggiamenti della patrona di Catania, ha duramente stonato la classe politica di questa città.

«Lei è stato il primo vescovo a parlare di mafia a Catania, per di più in un'occasione così solenne come la sua prima omelia. Questo vuol dire che ci sarà un impegno più diretto della Chiesa catanese su questo terreno?»

«Francamente no se sono stato il primo a parlare di mafia. Certo, noi non abbiamo in mano la chiave per risolvere i problemi che abbiamo di fronte. Abbiamo, però, le in-

dicazioni di ordine etico e morale da dare e abbiamo il dovere di darlo. Pensiamo quindi ad una Chiesa che sia coscienza critica. Prima avevo sempre sentito dire che a Catania e nella Sicilia orientale non si registrava una presenza mafiosa. Oggi bisogna rendersi conto che a Catania la mafia c'è ed è organizzatissima. Di fronte a questa realtà di una mafia nuova, organizzata in maniera sofisticata, abbiamo il dovere inalienabile di schierarci in una condanna ferma e intransigente. «La Chiesa - aggiunge - non deve vivere nel palazzo, ma nel quartiere, fra la gente».

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Le colline dell'amore



manifestano per il borgo nativo. Salvo poi tornare, nel borgo nativo, dopo congrui soggiorni in città evolute, e scoprire che manca il sesso e la gente è ferocemente pronta a tagliarti i panni addosso non appena metti la testa fuori dalla porta.

attenti ai fenomeni della nostra società complessa, fanno notare che i casini erano luoghi di socializzazione per i maschi giovani, per i maschi solitari, per i maschi lontani da casa, per i maschi mariti frustrati; e che era forse più importante stare lì, a chiacchiere, a commentare, a scherzare, che non l'atto in sé.

Queste sono intuizioni femminili, da parte di una di quelle donne che di casini hanno sentito parlare dopo i vent'anni, perché allora alle ragazze cose simili non dicevano. E, quando l'abbiamo saputo, che una cosa simile esisteva, e abbiamo saputo che i nostri fidanzati erano (o potevano essere stati) frequentatori di postriboli, noi parlavamo tra di noi all'università, e ci chiedevamo che razza mai di sesso fosse, quello che vi veniva praticato.

tro la casa una donna accogliente è pur sempre in cima ai desideri maschili. Perché le donne non mancano, nelle strade, anche oggi, disposte agli amori mercenari. Ma volete mettere la sicurezza del casino, con l'igiene garantita e lo Stato che legittima il tutto?

massimo della selvaggia, educate com'eravamo a prendere in considerazione, come culture lontane, solo quella greca e latina. Ma poi leggevamo i romanzi americani, e volevamo essere positive e materialiste, e non apparire ingenui come educande, e così facevamo finta che le case chiuse fossero un'ovvietà incontrovertibile, e magari godibile. E, invece, ne eravamo profondamente scandalizzate, e sconvolte dalla palese ingiustizia del trattamento che si faceva a noi e a loro, le puttane; perché se un uomo ha voglia di sesso dovrebbe fare come appunto consiglia l'onorevole Merlin: «Vada a cercarsi una ragazza». E la tratti come una persona, aggiungiamo noi. E così ringraziamo ancora la compagnia Lina Merlin, per le sue vittoriose battaglie, nel trentennale della chiusura delle case chiuse. Chiuse e cancellate, una volta per tutte.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosellini, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo, Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini telefono passante 06/40490 telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

L'offensiva della mafia

Antonino Saitta massacrato in auto insieme al figlio È l'avvertimento per chi vuole combattere le cosche

Torna il mitra contro i giudici

Due mitra, 47 proiettili, naprono la caccia grossa della mafia assassinati il giudice Antonino Saitta, e suo figlio, Stefano, un povero ragazzo mentalmente labele. Qualche anno fa la casa al mare dei Saitta (alle porte di Palermo) era stata data alle fiamme



L'alto commissario antimafia Domenico Sica (secondo da sinistra) sul luogo dell'agguato mafioso; sotto, il giudice Saitta trucidato con il figlio

Convocato il Comitato per i servizi di sicurezza

In seguito all'assassinio del giudice Saitta, l'on. Mario Segni, presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, ha disposto per domani la convocazione urgente di questo organismo. Nella riunione verrà esaminato approfonditamente il problema dell'impiego dei servizi di sicurezza nella lotta contro la mafia.

Oggi a Canicattì i funerali del giudice

I funerali del dottor Saitta e del figlio Stefano saranno celebrati oggi alle ore 16 nella chiesa madre di Canicattì. A Canicattì, domani, in municipio il sindaco Raimondo Maira e il presidente della Provincia Cossimo Cigna presiederanno una riunione congiunta dei Consigli provinciale e comunale.

E il comune proclama il lutto cittadino

Il sindaco di Canicattì, Giuseppe Aronica, ha proclamato il lutto cittadino ed ha convocato per oggi una seduta straordinaria del Consiglio comunale. All'ordine del giorno è la commemorazione del giudice Antonino Saitta assassinato dalla mafia

«Con il figlio Stefano tutto il tempo libero»

«Un uomo mite, semplice e cristallino. Un magistrato abituato a lavorare nell'ombra, che non è mai stato protagonista». A tracciare questo rapido profilo umano e professionale di Antonino Saitta è il pretore Antonio Arditò, collega e anziano amico del giudice assassinato. «Lo conoscevo molto bene», dice Arditò. Il ricordo dell'amico comincia con la rievocazione di un dramma familiare. «È il dramma del figlio, affetto da una turba psichica. Nino Saitta lo visse intensamente, ma con la più grande serenità. Con il ragazzo aveva stabilito un rapporto molto particolare, dedicandogli la maggior parte del suo tempo. Fuori dall'ufficio stava sempre con Stefano, un padre affettuoso, premuroso, tenerissimo verso un ragazzo tanto sfortunato. La malattia del figlio portò il giudice Saitta a Genova. A metà degli anni Settanta, per assistere il giovane, in cura in un centro ospedaliero specializzato nei trattamenti psichiatrici, il dottor Saitta chiese e ottenne il trasferimento nel capoluogo ligure. «Tornò a Palermo - ricorda il pretore Arditò - nel 1978, quando il figlio mostrava promettenti segni di recupero».

Massimo Brutti a Palermo: la solidarietà del Csm

Il consigliere del Csm, Massimo Brutti ha incontrato nell'ufficio del presidente della Corte d'Appello di Palermo, Carmelo Conti, altri magistrati e collaboratori del dottor Saitta. «Sono venuto - ha detto Brutti - a portare la solidarietà del Csm ai magistrati palermitani. L'assassinio del giudice Saitta assume un gravissimo significato intimidatorio anche perché per la prima volta viene colpito un magistrato del settore giudicante. Si tratta di un crimine di tipo terroristico. Un nuovo allarmante episodio di quella feroce trama che insanguina Palermo. Una delegazione del Csm assisterà ai funerali del dottor Saitta e del figlio a Canicattì».

Summit con Gava «Imporremo le scorte al più esposti»

«Ministro Gava, la situazione in Sicilia è sotto controllo?», Gava. «È come al più rispondere a questa domanda?». «Ministro, il Pci ancora oggi è tornato a chiedere le sue dimissioni. Sta valutando l'eventualità di lasciare l'incarico?». Gava, levandosi le braccia al cielo: «No, non mi faccio parlare di questa storia». Un'ora e mezzo di summit, nella prefettura di Caltanissetta, alla presenza del ministro degli Interni Fra gli altri, l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, il capo della polizia Parisi, il generale Jucci, comandante dell'Arma, Pellegrino, comandante della Guardia di Finanza. Dichiarazioni a denti stretti il ministro degli Interni. «Posso dire che imposteremo le scorte a tutti i giudici più esposti. Dovremo affrontare in Parlamento, con una apposita "corsa preferenziale", la discussione sui poteri speciali dell'alto commissariato, il dibattito per la modifica della legge Rogoni-La Torre. Si tratterà di predisporre un "pacchetto" di provvedimenti nella lotta alla droga. Sica, scrissimmo in volto, non risponde a nessuna domanda. Qualche giorno fa aveva fatto sapere ufficialmente di giudicare la situazione siciliana «molto fluida, ad un passaggio delicatissimo». Parole in qualche modo premonitrici di una gigantesca controffensiva mafiosa? «Si può pensare», replica gelido. I rappresentanti delle tre polizie insistono concordemente su un bilancio altamente positivo dell'incontro di ieri sera. «Estremamente operativo, concreto, siamo andati parecchio in profondità».

GIUSEPPE BIANCHI



«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

■ PALERMO Ancora la mafia. Ancora sangue sulle toghe. I macellai di Cosa Nostra tornano ad imbracciare l'artiglieria, colpiscono lo Stato, distruggono una famiglia, sghignazzano beffardi il partito della normalizzazione che servito hanno assassinato un ottimo magistrato, hanno assassinato anche suo figlio, tornando così ad essere i protagonisti veri del «caso Palermo». È un Grande Delitto. Un monito per Falcone e il suo «pool». Un monito per l'Alto Commissario Sica. Un monito all'intera categoria di magistrati, grandi e piccoli, che per un motivo o per l'altro si stanno occupando di inchieste o processi alle famiglie dell'eroina.

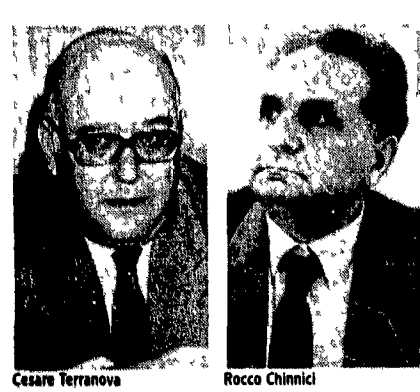
Parla uno dei figli: «Chi l'ha ucciso controllava il nostro telefono»

FRANCESCO VITALE ■ CALTANISSETTA «Ho il sospetto che la mafia tenesse il telefono di casa sotto controllo». La clamorosa denuncia viene da Roberto Saitta trent'anni, figlio dell'alto magistrato ucciso domenica sera a Canicattì. Qualche anno fa gli avevano incendiato la villa al mare Antonino Saitta 66 anni, presidente di Corte d'Appello nel Tribunale di Palermo, non aveva modificato le proprie abitudini nemmeno quando il suo lavoro lo aveva portato ad occuparsi di processi difficili. Non aveva rinunciato ad esempio alla distensiva passeggiata serale in via Libertà con moglie e figli. Sopportava a malapena la scorta che gli avevano affidato

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

In 20 anni 8 giudici uccisi in Sicilia dai commando mafiosi



■ PALERMO Con l'uccisione degli giudici Saitta sono otto i magistrati caduti in Sicilia negli ultimi 20 anni. Cioè nel periodo di massima recrudescenza del fenomeno mafioso. Il primo (17 marzo 1969) fu a Nicotusa (Enna) Agostino Pianta uno squilibrato gli sparò alcuni colpi di pistola in tribunale. Pietro Scaglione (5 maggio 1971) procuratore della Repubblica a Palermo e nominato da pochi giorni procuratore generale a Lecce, venne ucciso a raffiche di mitra in via Cipressi mentre tornava dal cimitero dove aveva decesso il figlio sulla tomba della moglie. Fu assassinato nel agguato anche l'autista Antonino Lorusso. Il delitto è rimasto impunito. Il 25 settembre del 1979 in un altro agguato nel centro di Palermo la mafia assassinò Cesare Terranova e il sottufficiale della polizia Lenin Mancuso che lo scortava ex deputato della Sinistra indipendente, gli vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, Terranova non ricandidatosi aveva da poco rimesso la toga e contava di essere nominato consigliere istruttore presso il tribunale di Palermo. Incanco, invece assegnato a Rocco Chinnici. Il procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano Costa (6 agosto del 1980) fu

Avrebbe presieduto l'appello di un maxiprocesso

Povero presidente Saitta l'opinione pubblica non conosceva il suo nome. Ma questo magistrato, il primo «giudicante» vittima di un'esecuzione mafiosa, gesti con coraggio e ngore un'eredità da rabbrivire. I due processi su grandi delitti nei quali la mafia si sia fatta beccare con le mani nel sacco, gli omicidi Chinnici e Basile. Ora era designato per presiedere l'appello d'uno dei maxiprocessi di Palermo.

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

«Mio padre era un uomo semplice - dice Roberto Saitta - dopo aver condannato all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici e dopo che aveva inflitto la massima pena ai presunti killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso nel 1980 a Monreale. La macchina blindata Antonino Saitta la utilizzava soltanto per fare il tragitto da casa sua a palazzo di Giustizia il sabato e la domenica, per salire a bordo della sua «Lancia Prisma» e andava a trovare la moglie a Canicattì senza paura, senza che avesse il minimo sospetto di essere entrato nella lista nera dei carnefici di Cosa Nostra».

## L'offensiva della mafia

Sette pistolettate alla testa del sociologo che diresse «Lotta continua» assieme a Sofri. Mistero sulla matrice del delitto

# Agguato mortale a Rostagno davanti al circolo antidroga

Il sociologo Mauro Rostagno, ex leader di «Lotta continua», è stato ucciso ieri sera a Trapani con sette colpi di pistola davanti alla sede di una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti da lui gestita da tre anni. Nessuna pista precisa per il delitto: Rostagno, tornato agli onori della cronaca per una comunicazione giudiziaria per il caso Sofri-Calabresi, animava anche una tv privata locale

TRAPANI. L'hanno atteso all'imbrunire davanti al cancello della comunità di recupero dei drogati «Saman». E gli hanno sparato sette pistolettate alla testa. Nell'agguato è stato usato anche un fucile da caccia con il quale sono stati sparati alcuni colpi contro il lunotto della vettura (una «Duna» quasi nuova) usata dal sociologo L'arma, a quanto sembra, si è però inceppata ed è esplosa alcuni

frammenti del fucile sono stati trovati a terra. Gli investigatori non escludono che l'esplosione possa avere ferito la persona che lo impugnava. Nella vettura, insieme a Rostagno, si trovava anche una ragazza ospite della comunità della quale si conosce soltanto il nome, Monica, e l'età, intorno ai 26 anni. La giovane, che da qualche settimana collaborava alle rubriche televisive di Rostagno,

non ha risparmiato battute polemiche nei confronti dell'establishment politico locale e di qualche gruppo criminale. L'ex fondatore di Lotta continua e del circolo milanese «creativo» di Macondo animava una rubrica, «Sipanetto», preceduta da uno spot di Toto Pazzanelli, che svelava con toni un po' strapaesani alcuni retroscena del consiglio comunale e degli accordi sottobanco tra correnti. La tv era proprietà di un imprenditore, Puccio Bulgarella, i cui familiari erano stati implicati nell'inchiesta sulla corruzione mafiosa del sostituto procuratore Antonio Costa.

Non si capisce se da tutto ciò possa esser scaturito un movente per il delitto. Né se esso debba essere cercato

nel passato politico di Rostagno per il suo ruolo di protagonista di Lotta continua nel '68 e di qualche gruppo criminale. L'ex fondatore di Lotta continua e del circolo milanese «creativo» di Macondo animava una rubrica, «Sipanetto», preceduta da uno spot di Toto Pazzanelli, che svelava con toni un po' strapaesani alcuni retroscena del consiglio comunale e degli accordi sottobanco tra correnti. La tv era proprietà di un imprenditore, Puccio Bulgarella, i cui familiari erano stati implicati nell'inchiesta sulla corruzione mafiosa del sostituto procuratore Antonio Costa.



Mauro Rostagno nella sede della Rtc a Trapani

un'altra svolta in direzione di attività di «volontariato sociale». La comunità di Trapani rientrava in quest'ambito. Recentemente Rostagno aveva reso pubblico un suo epistolario con Renato Curcio, nel quale il fondatore delle prime Br annunciava una specie di suo «pentimento esistenziale». Rileggendo il passato Rostagno si era così descritto: «Un pirata, un gasato, uno che aveva scelto la strada facile, una persona vuota che cercava di riempirsi con l'altruismo, uno che aveva la presunzione di cambiare il mondo». A Trapani era come uscito di scena ieri aveva appena finito di parlare dei problemi della dipendenza della droga in una delle sue rubriche televisive e stava tornando nella comunità-fattoria che era an-

che la sua casa. A Trapani era giunto una decina di anni fa, chiamato da Ciccio Cardella, un giornalista editore che per qualche tempo era stato proprietario del settimanale «Abc». Dopo un lungo periodo di «riconciliazione» misticchiante aveva trasformato la sua comunità «arancione» in un gruppo di recupero dei tossicodipendenti, molti dei quali lavorano anche nelle «troupe» della tv privata assieme allo stesso Rostagno. La comunità aveva sede tra Customaci e Valderice, distante pochi chilometri dal luogo dove la settimana scorsa era avvenuto un grave delitto mafioso, l'uccisione dell'ex magistrato Alberto Giacomelli, caduto in un agguato forse per avere rifiutato una estorsione mafiosa.

## Vassalli alla Camera «Saetta aveva scorta e auto blindata ma non la usava»

Una ricostruzione fredda e burocratica della meccanica del duplice assassinio e un'elencazione scarna degli incarichi ricoperti dal magistrato. Sta tutta qui la risposta che il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ha dato ieri in aula a Montecitorio alle interrogazioni urgenti sull'omicidio del giudice Saetta e del figlio «Aveva a disposizione una scorta e un'auto blindata - ha aggiunto Vassalli - ma non le ha usate».

ROMA. Il ministro guardasigilli ha ricordato i quarant'anni di magistratura del giudice Antonio Saetta l'esperienza alla corte d'Appello di Genova, la presidenza della corte d'Appello di Caltanissetta, la presidenza di sezione alla corte d'Appello di Palermo. E poi il processo d'appello per l'uccisione di Rocco Chinnici e i processi di mafia a Palermo tra cui quello per l'assassinio del capitano Basile. Insomma un magistrato impegnato in prima persona nella lotta alle cosche criminali e mafiose. E proprio per questi magistrati che specie in Sicilia, in Calabria e in Campania sono maggiormente esposti alle pressioni, ai ricatti e alle intimidazioni mafiose, cosa ha fatto e intende fare lo Stato? Vassalli ha parlato ancora di scorte, di auto blindate, del disegno di legge per l'attribuzione di poteri speciali a Domenico Sica, delle annunciate modifiche alla legge Rogroni La Torre. Una risposta in qualche modo scontata.

Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista ha ritenuto di mettere in rilievo - oltre agli incarichi svolti nel passato da Saetta - anche quelli che avrebbe dovuto assumere. «Si parlava - ha detto l'esponente del Pci - dell'affidamento ad Antonio Saetta del maxi processo d'appello di Palermo».

La seduta, come abbiamo detto, era stata programmata per consentire al ministro di rispondere a numerose interrogazioni sul funzionamento dell'apparato giudiziario nelle varie realtà del paese. Tra le altre quella presentata da Anna Maria Finocchiaro e altri deputati comunisti sulla necessità di adeguamento degli uffici giudiziari in Sicilia e Calabria. Anche qui Vassalli ha riportato un lungo elenco di impegni e di cifre che non esauriscono, tuttavia, le lacune indicate dallo stesso Consiglio superiore della magistratura nell'ambito delle sue ultime risoluzioni.

«A fronte di una situazione che resta drammatica - ha dichiarato Anna Maria Finocchiaro - non possono bastare le parole date qui dal ministro. Non possono rassicurare. L'esigenza è quella di utilizzare tutti i poteri di cui dispone il dicastero, ponendo fine alle querelle tra esecutivo e magistratura e impegnandosi fino in fondo affinché l'intervento dello Stato costituisca davvero un momento per ristabilire le regole fondamentali di civiltà e di democrazia».

# Oggi il Csm a Palermo in seduta straordinaria

Il Consiglio superiore della magistratura si riunisce oggi a Palermo, in seduta straordinaria, a seguito dell'assassinio del giudice Saetta. L'iniziativa, che ripete il gesto di Pertini all'indomani dell'omicidio di Ciccio Montalto, è stata decisa mentre il comitato antimafia del Csm era impegnato nelle audizioni dei giudici calabresi dopo le denunce del grave degrado della giustizia in quella regione.



Da sinistra, La Penta, Smuraglia e Mirabelli, nella sede del Csm, osservano un minuto di raccoglimento in memoria del giudice Saetta

ROMA. La Sicilia e la Calabria. Un intreccio di simboli di morte ha trascinato ancora una volta, l'una e l'altra nelle stesse ore, queste due regioni insanguinate sulla ribalta delle istituzioni ieri, a palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura, al 6 è misurata tutta la gravità del nuovo attacco feroce dall'«antistato criminale» al cuore della vita democratica.

La Sicilia e la Calabria. Il comitato antimafia del Csm si è riunito per le previste audizioni dei magistrati calabresi, ma il presidente Carlo Smuraglia e gli altri consiglieri hanno dovuto levarsi in piedi per commemorare il giudice siciliano Antonino Saetta, caduto nella notte, insieme al figlio Stefano, sotto i colpi della criminalità mafiosa. E nel corso di una giornata di tensione hanno alternato le udienze in programma con la discussione sulle nospate da dare ai nuovi livelli toccati dalla sfida della delinquenza organizzata nell'isola.

anni dalla morte di Ciccio Montalto. Lo Stato segna ritardi e debolezze su questo fronte di lotta ieri, al Csm - presente anche il vicepresidente Mirabelli - è stata espressa in un documento «viva preoccupazione per la nuova aggressione alle istituzioni» ed è stata ribadita la «volontà della magistratura di proseguire il proprio impegno in difesa della legalità». Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione

nazionale magistrati, ha sottolineato che «all'interno dello Stato sarebbe dunque necessario rivedere la necessità di ridare sostegno e fiducia in primo luogo ai giudici impegnati sul fronte antimafia ma anche alla magistratura intera e ai singoli magistrati».

Sotto la profonda impressione del fatto di sangue consumato in Sicilia i commissari del Csm hanno avviato, nella tarda mattinata, le audizioni

politica dei risultati, ma quella della normalizzazione».

Ieri sera, dopo la lunga audizione, il magistrato calabrese ha precisato: «Sia io che i miei colleghi siamo alla ricerca della maggiore solidarietà possibile tra quelli che lavorano specialmente sui temi della criminalità organizzata. Vogliamo riunire tutto il fronte con tutte le nostre forze. Non abbiamo intenzioni diverse».

Successivamente il comitato antimafia, ha ascoltato, fino a tarda sera, Carlo Macri, a sua volta impegnato in prima linea nella Procura di Locri. Macri aveva inviato di recente un ponderoso rapporto al Consiglio superiore, nel quale sarebbero segnalati molteplici episodi e manovre volti a bloccare l'iniziativa giudiziaria contro le cosche e gli intrecci con i centri di potere politico ed economico.

I commissari di palazzo dei Marescialli, a seguito della decisione di riunire oggi il «plenarium» a Palermo, hanno rinviato a giovedì pomeriggio il seguito delle audizioni sul «caso Calabria». Devono essere ancora ascoltati il titolare della Procura di Locri, Rocco Lombardo, e l'avvocato generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, Aldo Falso. Al termine sarà valutata la possibilità di estendere l'istruttoria in corso ad altri magistrati calabresi.

## Regole di civiltà

## Kalashnikov mafiosi

E a proposito delle misure di sicurezza, Violante ha aggiunto: «Non si tratta solo di sicurezza fisica, c'è anche bisogno di serenità e di tranquillità. Oggi invece ci sono magistrati che si trovano a lavorare schiacciati tra i kalashnikov mafiosi e le sanzioni disciplinari del ministro della Giustizia». Questo riferimento alle iniziative assunte recentemente da Giuliano Vassalli - ripreso e fatto proprio, subito dopo, anche dal presidente dei deputati della Sinistra indipendente, Stefano Rodotà - ha irritato Silvano Labriola, socialista, presidente della commissione Affari costituzionali. «Mi auguro che si tratti di espressioni emotive - ha detto rivolto ai banchi della sinistra - perché se così non fosse si apprebbe una fase di scontro forte in cui il ministro guardasigilli non sarebbe solo ma troverebbe al suo fianco

## Il sindaco Orlando: «Effetto terrorista»

PALERMO. Orrore, angoscia, rabbia per la nuova terribile esecuzione mafiosa. La città è sbigottita. Il sindaco Leoluca Orlando ha detto: «Nonostante gli sforzi e l'impegno di tanti, ancora si è ucciso. È stato colpito un magistrato, presidente di importanti processi. La sua uccisione rischia di avere un effetto terrorista per i processi, anche per quelli politici che debbono ancora celebrarsi». Di fronte a tanta violenza, ipotesi e denunce rischiano di essere viciate per difetto, di non esprimere adeguatamente la gravità della realtà. È necessario - ha continuato Orlando - evitare indebolimenti e silenzi. È necessario rafforzare e denunciare concretamente, potenziare organizzativa e sicurezza».

Il vicesindaco Aldo Rizzo ha dichiarato ai giornalisti: «Al di là delle motivazioni del delitto ancora oscure, si conferma così l'arroganza e la spavalderia della sfida mafiosa che chiama in causa le inerzie parziali del governo».

# Violante: «I giudici sono stretti tra azioni disciplinari e mitra mafiosi»

Nei messaggi di cordoglio e di sdegno per l'agguato di ieri - numerosissimi - sono presenti anche osservazioni e critiche sulla lotta alla mafia. Il presidente del Consiglio esorta il Parlamento a varare rapidamente i poteri eccezionali all'Alto commissario. Ma il Pci sottolinea «la sempre più evidente incapacità del governo nell'attuare seriamente lo Stato» e ripropone la questione del ministro Gava.



Ferdinando Imposimato

ROMA. L'agguato di Caltanissetta cade in un momento particolare se si non appena sopite le polemiche sui tentativi di «polverizzare» il pool antimafia di Palermo, i nuovi poteri dell'alto commissario devono essere discussi e approvati dal Parlamento, e intanto il mondo giudiziario è in fermento perché non ottiene ancora dal governo quelle misure di potenziamento e di modernizzazione delle strutture che da troppi anni vengono chieste invano. Le reazioni politiche all'ultimo delitto di mafia, quindi, non si possono considerare «virtuali». Alle espressioni di cordoglio e di sdegno, provenienti da moltissime personalità, si aggiungono osservazioni di vario tenore sulle risposte che lo Stato è in grado di mettere in campo contro la sfida permanente delle cosche.

Il presidente della Repubblica, che quest'estate aveva

no, deve essere percorso fino in fondo e senza esitazioni dal Parlamento. Ma è proprio il governo che viene chiamato in causa dall'opposizione comunista anche in questo frangente. «Il feroce agguato - si legge in una nota della segreteria del Pci - dimostra la fondatezza delle denunce che segnalavano negli ultimi tempi la permanente forza del potere mafioso, la pericolosa solidità nella quale vengono coinvolti i giudici e i servitori dello Stato più impegnati nella azione a difesa della legalità. La gravità degli attacchi politici lanciati contro di essi. Sempre

più evidente - continua la nota comunista - è l'incapacità manifestata dal governo nell'attuare seriamente lo Stato nella lotta alla criminalità organizzata e mafiosa sul terreno della prevenzione come su quello della repressione». La segreteria del Pci sottolinea quindi che per combattere mafia e camorra «occorre anzitutto che il governo sia autorevole e credibile», rilevando che «questa condizione non sarà realizzata fino a quando continueranno a far parte dell'esecutivo addirittura uomini su cui pesano inquietanti interrogativi». Un riferimento ancora più esplicito alla posizione del ministro dell'Interno viene fatta da Luciano Violante Gava «se ne deve andare - dice il vicepresidente dei deputati comunisti - e un politico dimezzato, ormai, e non è più in grado di garantire una adeguata azione antimafia». Violante lancia una dura critica anche al ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. «Il ministero - dice - deve porsi come strumento di sostegno e garanzia al lavoro dei magistrati non come organismo inutilmente e pericolosamente persecutorio. È singolare - conclude l'esponente comunista, che per molti anni è stato magistrato - che i giudici più impegnati si debbano trovare stretti tra azioni disciplinari da una par-

te e i mitra della mafia dall'altra».

Un altro parlamentare ex magistrato, il senatore comunista Ferdinando Imposimato, osserva che oggi più che mai le preoccupazioni espresse dai giudici palermitani si rivelano «fondate, poiché non solo si è verificata una ripresa massiccia dell'attacco mafioso ma non si cominciano ancora a intravedere spiragli nella individuazione e cultura dei responsabili dei gravissimi fatti».

Il segretario del Psi nel suo messaggio di cordoglio pone l'esigenza di «moltiplicare le azioni concrete» mentre Martelli sostiene che serve «un grande sforzo collettivo, di istituzioni di società civile, affinché i giudici siciliani non siano lasciati soli senza mezzi o difese adeguati. Il Pci invece, con un commento della Voce repubblicana, afferma che l'agguato di ieri deve «servire da monito a chi, allentando «fondate, poiché non solo si è verificata una ripresa massiccia dell'attacco mafioso ma non si cominciano ancora a intravedere spiragli nella individuazione e cultura dei responsabili dei gravissimi fatti».

## 1968: L'ARMA DELLA CRITICA E LA CRITICA DELLE ARMI



Vent'anni fa, il '68. Oggi con il manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile, insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili monografici diventano un libro dedicato a voi che volete capire il passato per cambiare il presente.

Nel nono numero: la strage di piazza delle Tre Culture, le Olimpiadi di Città del Messico, la guerriglia urbana, la paura del golpe in Italia. Lo troverete domani 28 settembre in edicola con il manifesto a lire 2000.

**il manifesto**  
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.











Polonia Rakowski designato premier

VARSAVIA. Sarà Mięczyński Rakowski, membro dell'ufficio politico e della segreteria del Poup, il nuovo primo ministro polacco...

La designazione ufficiale avverrà oggi, durante la riunione del Parlamento polacco, la Dieta. Ma la nomina di Rakowski, approvata ieri sera dal plenum del Comitato centrale del Poup...

Il compito del nuovo premier, che sostituirà Zbigniew Messner, costretto alle dimissioni il 19 settembre scorso, dopo una tempestosa riunione del Parlamento...

Ma Rakowski non ha certo la fama di simpatizzare con Solidarnosc. Come vicepresidente ministro, dal 1981 (quando ancora il sindacato autonomo era legale) al 1983, i suoi rapporti con Walesa sono sempre stati tempestosi...

Proprio ieri, la «Pravda» aveva pubblicato un'intervista a Rakowski, il quale aveva approfittato dell'occasione per rivolgere un ammonimento a coloro che sembrano aver dimenticato la lezione del 1980-81...

Uno dei capitoli ancora aperti in tema di disarmo, che Reagan ha voluto sottolineare con particolare forza, è stato quello delle armi chimiche...

Cominciati ieri i lavori del Comitato centrale Seicento persone impegnate a discutere le proposte di Zhao

Pechino «corregge» la riforma

Non solo misure per riportare ordine nell'economia, ma anche pianificazione, unità nel gruppo dirigente, rafforzamento del ruolo guida del partito: sono questi i punti chiave della relazione del segretario del Pc Zhao Ziyang alla riunione del Comitato centrale...

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Più che un Comitato centrale è quasi una assemblea congressuale: sono presenti infatti 162 membri effettivi e 103 membri supplenti del Cc, 184 componenti della commissione dei consiglieri (i prestigiosi capi storici del partito messi a riposo da un ruolo attivo)...

parlando di pianificazione il segretario del Pc, o qualunque altro dirigente cinese compreso il primo ministro Li Peng, intendano qualcosa di simile alla tradizione, oramai fallimentare, dei paesi socialisti dell'Est europeo. Il nodo venuto al pettine qui in Cina è un altro: la riforma economica si è data e ha dato il massimo degli spazi e ha messo in moto una forte mobilità sociale...

Sarà rafforzata la leadership del partito per permettere al Pc di svolgere un ruolo a tutto campo



Una scolaresca sulla piazza Tian Anmen a Pechino

Qualche lume dovrebbe venire anche sull'altra affermazione di Zhao a proposito del rafforzamento della leadership, del ruolo di controllo del Pc, che mal si concilia con la scelta strategica del XIII congresso di procedere alla divisione dei poteri tra governo e partito...

Il malcontento per i prezzi e la corruzione. E tutti, dai funzionari di governo, ai membri della conferenza politica consultiva, ai dirigenti di partito, hanno deciso di calare nelle varie province a fare ispezioni. Ma coincidenza curiosa - o forse non troppo - sull'ultimo numero della rivista teatica del Comitato centrale «Qingshi»...

I temi del disarmo nell'ultimo discorso di Reagan all'Onu

Ultimo discorso di Reagan come presidente americano dalla tribuna delle Nazioni Unite. Lo ha voluto dedicare principalmente ai temi del disarmo, vantando la sua azione in questo campo, ed affermando che ora al mondo si apre «una nuova era di pace»...

NEW YORK. Il vecchio presidente americano, alla sua ultima sortie, non ha voluto mancare di riprendere quello che era stato uno dei temi più cari agli inizi della sua presidenza: quello della «pace attraverso la forza»...

Uno dei capitoli ancora aperti in tema di disarmo, che Reagan ha voluto sottolineare con particolare forza, è stato quello delle armi chimiche...



Ronald Reagan

aver scalfito la decisione di Reagan sulla continuazione del progetto di guerra stellare. Anzi, ha precisato, secondo le ultime informazioni fornite dai ricercatori, i progressi sono molto più rapidi e i costi molto inferiori al previsto...

Alta sessione partecipa per l'Italia il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, che ieri sera ha avuto un incontro con il suo collega sovietico Eduard Shevardnadze...

Alle cantonali francesi Dimezzato Le Pen Astensioni oltre il 50%

Allarme di tutte le forze democratiche per l'alto tasso di astensione, soddisfazione per il netto calo del Fronte nazionale di Le Pen. La Francia, chiamata alle urne per la quinta volta in cinque mesi, ha fornito un responso che non muta di una virgola gli equilibri scaturiti dalle politiche...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Amaro in bocca per il record di astensioni, che a conti fatti infrangono la barriera del 50%; soddisfazione piena per il dimezzamento del Fronte nazionale, che si è visto attribuire il 5,4 dei suffragi dopo aver toccato quasi il 15 alle presidenziali e il 10 alle politiche...

Si registra qualche malumore in casa socialista. Henri Emmanuelli, numero due del partito, ha colto l'occasione per mettere sotto accusa la politica di «apertura» di Michael Rocard e del suo governo...

domenica prossima, in occasione del secondo turno, si consuma così nel nulla, per il momento, il rapporto di reciproca utilità tra destra e estrema destra...

Jean Marie Le Pen fa naturalmente la voce grossa, appropinquandosi indebitamente delle astensioni e invitando l'elettorato a restare a casa...

Firmato accordo Ungheria-Cee sulla cooperazione economica



Diventa operante il riconoscimento reciproco Cee-Comecon: ieri, a Bruxelles, è stato firmato il primo accordo di cooperazione commerciale tra la Comunità economica europea e un paese appartenente al «mercato comune» dell'Est, l'Ungheria...

Haiti, manifestazione per padre Aristide

Una grande processione di fedeli ha marciato per venti chilometri, da Port-au-Prince alla collina di Petionville, a Haiti, contro il trasferimento di padre Aristide, il religioso salesiano parroco della chiesa di San Giovanni Bosco...

Le navi Usa restano nel Golfo ma non scortano più i mercantili

Il presidente Reagan ha deciso la fine dell'operazione «Refloating» per la scorta dei convogli mercantili nel Golfo. Ma le forze americane non abbandoneranno le acque della regione e interverranno, se necessario, in aiuto delle navi minacciate...

Le scoperte di Sara Ferguson in un quartiere a luci rosse

Oltre le navi da guerra, a Sidney c'è anche la principessa coppia inglese di Andrea e Sara, giunti per il bicentenario (il principe Andrea è ufficiale sul cacciatorpediniere «Edinburgh»)...

In Inghilterra i veleni viaggiano in aereo

Doug Hoyle, che ha chiesto un'inchiesta sul traffico di fusti velenosi all'aeroporto londinese di Heathrow, il più pericoloso e congestionato del mondo...

Necrologio di Hirohito ma l'imperatore è sempre vivo

se di uno dei più diffusi quotidiani giapponesi, che ha pubblicato ieri un editoriale in prima pagina di elogio funebre dell'imperatore Hirohito, dal titolo «Una nazione sconvolta dal dolore»...

ILARIA FERRARA

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che si estende dall'anticiclone delle Azzorre fino alla regione balcanica conserva il predominio incontrastato sulle vicende meteorologiche che controllano il tempo sull'Italia...

TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane ad eccezione della fascia alpina dove si potranno avere i soliti addensamenti nuvolosi associati a qualche piovoso...

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: una certa variabilità sul settore nord-orientale sulla fascia adriatica centrale, con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

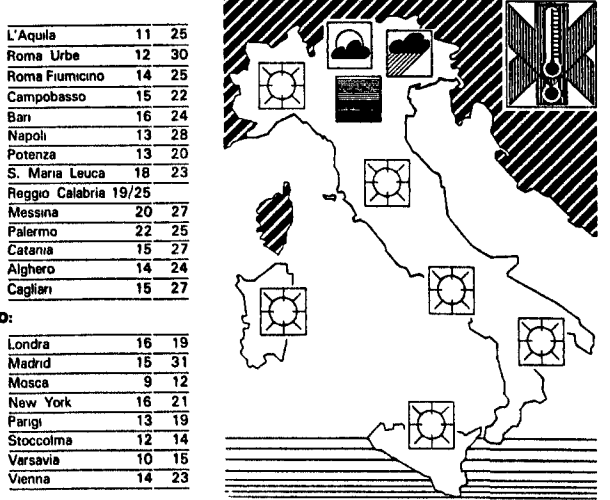
GIOVEDÌ e VENERDÌ: tempo variabile al Nord ed al Centro con una certa tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.



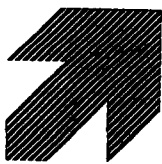
ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Frequenze in MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.500/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.500; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 103.300; Bari 87.600. TELEFONI 06/6791412 - 06/6786539



Borsa  
+0,09%  
Indice  
Mib 1.110  
(+11% dal  
4-1-88)



Lira  
Recupero  
generale  
nello Sme  
Il marco  
745,515 lire



Dollaro  
Ripresa  
tra le monete  
europee  
In Italia  
1.408,2 lire



## ECONOMIA & LAVORO

Si è aperto a Berlino il processo ai «potenti» condotto dal Tribunale dei diritti dei popoli

Gli effetti devastanti delle condizioni imposte ai paesi debitori dal Fondo monetario

# L'«aggressione invisibile» al Sud del mondo

Prima udienza, al Tribunale per il diritto dei popoli, del processo alle politiche del Fondo monetario e della Banca mondiale verso il Terzo mondo. Nelle requisitorie dell'accusa emergono, accanto alla denuncia della tragedia, le prime tracce di una piattaforma per uscire dalla spirale dell'indebitamento e del sottosviluppo. Un terreno d'impegno per la sinistra europea.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. Nei 17 paesi più indebitati del mondo tra il 1980 e il 1987 il prodotto nazionale lordo è cresciuto dell'1,4%. Nello stesso periodo, le importazioni sono diminuite mediamente, ogni anno, del 6,2%, gli investimenti del 4,8 e il consumo pro-capite dell'1,6. Le cifre sono queste, nessuno le contesta, neppure i giudici del Tribunale dei diritti dei popoli, che ha riaperto il processo ai «potenti» del Terzo mondo. Si parte da qui, della durissima sostanza di questo fatto, nell'aula magna della Freie Universität dove è riunito, da ieri mattina, il Tribunale per i diritti dei popoli, quella singolare istituzione della coscienza del mondo che porta il nome di Leito Basso, da quando questi raccolse l'eredità del Tribunale Russell. Dietro il lungo tavolo nell'aula, un'isola di libertà serena nella forza assediata che è Berlino, ci sono due premi Nobel, quello per la pace Alfonso Basso, e quello per la

biologia George Wald, un vescovo messicano, Sergio Mendez Arceo, giuristi, parlamentari, dalla Spd ai Verdi al Pci (Luciana Castellina), sociologi e scrittori. È la giunta che giovedì formulerà la sentenza del processo contro il Fondo monetario e la Banca mondiale, al termine di un regolare procedimento, dopo aver ascoltato l'accusa, i testimoni, la difesa. Una difesa d'ufficio, giacché né il Fondo né la Banca hanno accettato il confronto e saranno rappresentati, allora, da un altro nome importante nel gotha degli economisti, l'americano Robert Triffin.

ieri è stata la giornata dell'accusa, e poi delle testimonianze delle vittime. La giornata della denuncia, dunque, ma dell'aula del Tribunale sono venuti subito segnali forti di quanto dovrà venire in seguito, sul piano delle proposte, delle indicazioni, del «che fare».

È toccato a Perez Esquivel e a François Rigaux, presidente della Fondazione Basso, aprire il processo, rivendican-

### Le cifre del debito internazionale

BRASILE	121	UNGHERIA	17,2
MESSICO	110	COSTA D'AVORIO	10,8
ARGENTINA	56	ECUADOR	9,3
EGITTO	50	SUDAN	8,2
POLONIA	42	TUNISIA	5,9
COREA	35,5	BOLIVIA	4,6
INDIA	34,5	COSTARICA	4,4
FILIPPINE	28,1	GIORDANIA	4,1
NIGERIA	21,9	GIAMAICA	3,8
JUGOSLAVIA	21,3	URUGUAY	3,7
CILE	18	IRAN	1,2

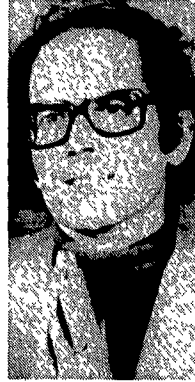
Ecco, in tabella, la «classifica» dei paesi indebitati più a rischio, in base agli ultimi dati aggiornati. Le cifre sono in miliardi di dollari.

do, intanto, la legittimità del tribunale, «soltanto» politica e morale, certo, e la sua competenza a giudicare sulla questione del debito. È vero, ammette Rigaux, che rispetto ai procedimenti aperti in passato sul Vietnam, il Centro America o l'Afghanistan, stavolta non ci si trova di fronte a una aggressione diretta, immediata, condotta con le armi in pu-

gno. Ma una aggressione c'è - una «guerra invisibile» dirà più tardi l'americana Susan George - condotta attraverso i meccanismi di un sistema finanziario la cui violenza indiretta è «impersonale» non è meno crudele e devastante. Si parla, per esempio, delle condizioni che il Fmi impone ai paesi cui concede prestiti. Sono sostanzialmente due, di-



Robert Triffin



Adolfo Perez Esquivel

ce Susan George, che per l'accusa illustra le conseguenze sociali dell'indebitamento: l'orientamento dell'economia verso l'esportazione e un drastico ridimensionamento del deficit statale. Ebbene, quali effetti producono? Prendiamo il caso del Brasile: è diventato il secondo esportatore del mondo di prodotti agricoli, ma due terzi della sua popolazione sono sottoalimentati. O quello di quasi tutti i paesi africani: tagli di bilancio, che incidono soprattutto sull'educazione, stanno facendo crescere intere generazioni di condannati all'emarginazione. Non sono effetti più devastanti di una guerra?

Come fermare l'aggressione? Gli atti d'accusa dell'economista Elmar Altvater e della europarlamentare Katharina Focke indicano, accanto alla denuncia, gli scenari per una soluzione. Il debito, dice Altvater, va annullato totalmente, e subito. Sui criteri sociali ed ecologici in base ai quali può essere riconvertito, in investimenti nazionali dei paesi indebitati, va promosso un ne-

goziato affinché i criteri stessi non diventino, magari nella forma di raccomandazione delle «anime belle» del Nord, una nuova forma di ingerenza nelle scelte del Sud.

Katharina Focke, che sottolinea le responsabilità dei paesi industrializzati, riprende le proposte già avanzate dalla Internazionale socialista e da Brandt: una remissione immediata, intanto, del 35% del debito e l'organizzazione di una seconda conferenza Nord-Sud come quella di Cancun nell'81, con la presenza, stavolta, anche dell'Urss e dei paesi dell'Est.

### Intervengono le banche per frenare il dollaro

Non ha creato grande fiducia la dichiarazione del Gruppo dei sette di voler mantenere una sostanziale stabilità dei cambi. Ieri, alla riapertura delle contrattazioni dopo il vertice di Berlino, il dollaro si è impennato su tutti i mercati. Al fixing ufficiale delle borse di Milano e Francoforte il valore della moneta americana risultava pari a 1408,20 lire e 1.8892 marchi. Subito dopo la chiusura delle contrattazioni europee si è sviluppata però un'azione coordinata delle principali banche centrali. Gli interventi di Germania, Francia, Italia, Austria, Svizzera e Gran Bretagna sulla piazza di New York hanno fatto ridsendere la quotazione del dollaro. La lira, in caduta sul dollaro, si è comunque rafforzata nei confronti di tutte le principali valute europee comprese il marco.

### La Germania cancella parte dei suoi crediti

che il totale dei crediti che saranno cancellati ammonterà a otto miliardi di marchi, pari a circa 6 mila miliardi di lire. Il governo tedesco, pur dichiarandosi consapevole che una tale decisione non è sufficiente a risolvere il problema, auspica tuttavia che altri stati seguano il suo esempio. Per il momento non è stato precisato quali saranno le nazioni indebitate che usufruiranno dell'esonero dal rimborso.

### L'Opec non assume decisioni sui prezzi

Il comitato prezzi dell'Opec, l'organizzazione internazionale dei paesi produttori di petrolio, non ha preso per ora alcuna decisione concreta per frenare la caduta del valore del greggio. La riunione di Madrid si è conclusa senza decidere la convocazione di un'assemblea generale straordinaria, ipotesi accarezzata in un primo momento. In novembre dovrebbe comunque svolgersi l'ordinaria sessione dei lavori dei paesi membri. Nonostante le dichiarazioni del segretario dell'Opec Subotot rivolte a sollecitare azioni incisive da parte di tutti i produttori per arginare la caduta dei prezzi, il mercato ha reagito alla conclusione della riunione madrilenza facendo cadere ulteriormente le quotazioni.

### I ministri della Cee contro il trade bill

recentemente approvata. La Cee teme le tentazioni di avviare una politica protezionistica emergenti nell'amministrazione e nel congresso degli Stati Uniti. Nella dichiarazione adottata a Bruxelles i Dodici non chiudono la porta al dialogo ma si dicono pronti ad adottare misure di ritensione nel caso l'applicazione del trade bill si traducesse in danni rilevanti per i flussi commerciali europei.

### L'Italia spende poco per l'occupazione

È l'Irlanda il paese dell'Ocse che ha destinato nel 1987 le maggiori risorse pubbliche ad interventi a favore dell'occupazione con spese ammontanti ad 5,12 per cento del prodotto nazionale lordo. Subito dopo viene la Danimarca con una percentuale del 5 per cento mentre ultima è la Svizzera con appena lo 0,4 per cento del proprio prodotto. L'Italia si mantiene distante dal gruppo di testa impiegando in interventi diretti nel mercato del lavoro solo l'1,27 per cento del Pil. I dati sono contenuti in una pubblicazione dell'Ocse, aggiornata al settembre 1988, sulle prospettive dell'occupazione. Le spese dei vari paesi per l'occupazione sono scomposte nelle varie destinazioni: i servizi e gli uffici preposti al collocamento, la formazione professionale, l'occupazione giovanile, l'indennità di disoccupazione.

EDOARDO GARDUMI

## «Anche il protezionismo contro i più poveri»

Oggi si apre a Berlino over il'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. Ma già i temi in discussione sono stati svizzerati nelle riunioni preparatorie ultima ieri la riunione del comitato interinale del Fmi che ha riaffermato l'impegno alla stabilizzazione del dollaro e le preoccupazioni per il problema del debito internazionale. La Germania cancella 6 miliardi di marchi di debito ai più poveri.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MARCELLO VILLARI

BERLINO OVEST. Alla riunione del comitato per lo sviluppo (organismo della Banca mondiale), ieri è stato il protezionismo ad essere, insieme alla questione del debito, il principale imputato. Il ministro del Tesoro italiano, Amato, ha infatti detto che, secondo alcune analisi, il costo per i paesi debitori delle misure protezionistiche mes-

se in atto dai paesi industrializzati è più del doppio delle risorse che essi ricevono da questi ultimi. Oggi il protezionismo viene praticato sia dai paesi «ricchi», sia da quelli «poveri»: ma si può realistica-mente pensare, ha detto Amato, che i due protezionismi si possano mettere sullo stesso piano? Certamente no, nella misura in cui un elementare

spirito di collaborazione e di solidarietà vorrebbe che fossero anzitutto i «ricchi» ad eliminare gli ostacoli che essi frappongono al libero commercio. La questione del debito resta tuttavia dominante nelle discussioni di questi giorni. In un altro punto della città, nella sede della Libera Università di Berlino, dove si sta svolgendo il «processo» del Tribunale Basso, al Fmi, andiamo a trovare Elmar Altvater, professore di economia in quella università e uno dei «pubblici accusatori» delle politiche del Fondo monetario verso i paesi in via di sviluppo. Professor Altvater, lei sostiene che il Fondo monetario andrebbe riformato. Come?

non siamo in molti a volere la riforma del Fmi. Non la vogliono quelli del Fondo e nemmeno i governi dei paesi industrializzati. Abbiamo allora organizzato questo processo per creare un movimento di opinione pubblica che faccia pressione sui governi. Beh, un qualche risultato lo avete ottenuto proprio in queste ore il governo di Bonn ha confermato che cancellerà 6 miliardi di marchi di debito dei paesi più poveri. Sì, ma il problema della riforma del Fondo resta ed è complicato dal fatto che esso implica la riforma dell'intero sistema economico e la costruzione di un nuovo ordine internazionale. Ma come può essere riformato?

In realtà la cosa non è semplice - dice Altvater - perché che di dovrebbe andare verso sistemi regionali simili allo Sme (il Sistema monetario europeo, ndr), nel tentativo di regolare le relazioni commerciali e monetarie. In ogni caso, a scasso di equivoci, quello che penso è che il Fmi non debba essere liquidato, bensì rafforzato. Deve avere più potere, con nuove regole, e deve intervenire non solo verso i paesi in deficit, ma anche verso quelli in surplus (sono due facce della stessa medaglia) secondo l'ispirazione originaria di Keynes. In pratica lei vuol dire che il Fmi non deve essere un organismo dominato dal punto di vista del più forte, che affronta gli squilibri mondiali a partire dall'anello più debole della catena e cioè i paesi indebitati

del Terzo mondo. È così? È così. Ma vorrei aggiungere che una delle cause degli attuali squilibri mondiali è il fatto che si è voluto imporre a tutti di produrre le stesse merci. Ora, questa omologazione è dannosa, perché inasprisce la concorrenza e pone le premesse strutturali alla creazione di squilibri: surplus da una parte e deficit dall'altra. Questa omologazione porta al disastro. Nelle discussioni di questi giorni al Fondo monetario si parla molto della possibilità di «perdonare» almeno una parte del debito, non solo nel caso dei più poveri, ma anche nel caso dei paesi a «medio reddito» come il Brasile. Lei che ne pensa? È una possibilità da praticare.

## La tre giorni di Peter Wallenberg L'«Agnelli svedese» cerca nuovi affari in Italia

ANTONIO POLLIO SALIMBENI  
MILANO. Dall'alto della sua enorme influenza, Peter Wallenberg, numero uno del colosso industriale-finanziario che controlla un quarto dell'economia svedese, sbarca in Italia per una visita di tre giorni. Pochi, ma densi di appuntamenti importanti: ieri a Milano alla Camera di commercio, occasione per dire la sua sull'Europa del '92, oggi a Torino con Gianni Agnelli, suo grande amico e interlocutore privilegiato per gli affari in Italia come dimostra il caso Zanussi, domani a Roma «incontrerò politici e industriali di primo rilievo, ma non vi posso dire nomi e cognomi». Ma si dà per scontato che nel suo programma ci saranno sia Prodi che Fabiani, cioè in Fim e Finmeccanica. Che cosa sia venuto a fare in Italia Wallenberg è presto detto. Con Zanussi, Riv-Ski, Seitemer, Alfa Laval ed altre

società rappresenta il quarto gruppo industriale con quarantamila dipendenti. E oggi giungono a scadenza due affari di portata internazionale: il primo nell'elettromeccanica, il secondo nelle telecomunicazioni. Entrambi passano attraverso l'industria di Stato, In e Finmeccanica. Wallenberg è arrivato con uno scopo preciso: concludere la trattativa con Pesenti per la Franco Tosi e convincere governo e responsabili dell'industria pubblica che l'accordo Enxsson-Italei sarebbe ottimo per entrambi i paesi e magari potrebbe essere trattato contestualmente con il business elettromeccanico (Ansaldo). All'interrogativo se l'Abb stia trattando con Pesenti per l'acquisto della Franco Tosi, Wallenberg risponde: «Stiamo trattando in una direzione vicina a questo». A che punto sono le trattative per le teleco-

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 7% 1988-1991 CONVERTIBILI IN AZIONI DI RISPARMIO STET

Durante il mese di ottobre 1988, i portatori delle obbligazioni di cui trattasi, per ogni titolo nel taglio unico da n. 10.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale, contrassegnato dalla lettera «A», di nominali L. 2.500.000 in scadenza al 1° novembre 1988, in luogo del rimborso di detta quota, potranno chiedere:

— n. 500 azioni di risparmio STET, god. 1° gennaio 1988 da nom. L. 2.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 3.583,50, per l'importo complessivo di L. 1.791.750;

conseguentemente, essendo da imputare l'importo complessivo delle azioni richieste, a parziale regolamento del rimborso della suddetta quota di capitale pari a L. 2.500.000, verrà versata in contanti al richiedente la differenza di L. 708.250, al lordo del costo del fissato bollato, oppure

dal 1° novembre 1988, a norma degli artt. 4 e 9 del regolamento del prestito, i portatori delle obbligazioni in parola, contro presentazione del titolo — ad una Cassa incaricata — per lo stacco del tagliando di rimborso quota capitale, contrassegnato dalla lettera «A» di nominali L. 2.500.000, otterranno il rimborso di detta quota, con una maggiorazione del 3% sul valore nominale pari a L. 75.000 lorde, dalle quali verrà detratta la ritenuta fiscale del 12,50%; pertanto l'importo complessivo da rimborsare sarà di L. 2.565.625 netta.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI ROMA

BANCO DI SANTO SPIRITO

Banche
Consorzio di garanzia per Cte

ROMA Praticamente alla vigilia dell'apertura delle sottoscrizioni per l'emissione di Cte - certificati del Tesoro in euro - emessi dal Tesoro in euro - emessi dal Tesoro in euro...

Treni paralizzati, i ferrovieri aderiscono in blocco alla protesta contro i tagli
Oggi tocca a navi e porti

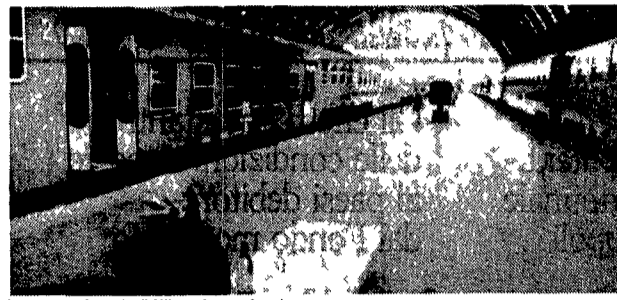
Treni bloccati fino a ieri sera alle 21. Lo sciopero dei ferrovieri contro i tagli nei trasporti è riuscito. Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, ha chiesto che De Mita convochi subito tutti i ministri interessati al settore avviando una sena riforma...

PAOLA SACCHI

ROMA Il giornalista televisivo da con aria quasi golante, la notizia della rivolta dei 600 passeggeri di Vercelli. Dov'è il professionista certo Ma praticamente nulla dice il mezzobusto sulla motivazione dello sciopero che ha bloccato i treni fino a ieri sera alle 21. E sulle ragioni alla base della mobilitazione contro i tagli e per la riforma del trasporto che vedrà scioperi fino all'8 ottobre...

delle ragioni del nostro sciopero. Il governo non può essere di risolvere i grandi problemi del trasporto solo tagliando le risorse della Finanziaria.

«Da rilevare - prosegue Mancini - sono anche le prime importanti adesioni di alcune associazioni degli utenti. Per quanto riguarda le ferrovie Santuz ci ha finora fornito solo molti rinvii. Se non interverranno fatti nuovi gli scioperi proseguiranno».



La stazione Centrale di Milano durante lo sciopero

re ulteriori disagi. È una vergogna che i lavoratori siano costretti a provocare difficoltà ai loro utenti diretti. Ed è uno scandalo che la disinformazione organizzata da giorni dalla controparte politica e aziendale determini contraddizioni tra chi sciopera per migliorare il servizio e chi lo utilizza.

lo sciopero hanno articolazioni territoriali. Le partenze di navi e traghetti sono ritardate di ore. La situazione è già scottante in sena. Bloccati anche i collegamenti con le isole. Cgil Cisl Uil e Fedemar denunciano le decisioni di «taglio» del ministro della Marina mercantile. Nella Tirrenia sono già state disarmate otto navi su ventisei. Contro i tagli unanimi si sono espresse le trattative senza scioperi.

Contratti pubblico impiego
Grandi (Cgil): «Superare le divisioni sindacali per battere il governo»

ROMA Basta con gli inaccettabili rinvii del governo per i contratti del pubblico impiego. Ma a maggior ragione Cgil Cisl Uil devono quanto prima superare le divergenze per battere in un'unica politica dei tagli nei servizi. E per questo i sindacati devono porre ai lavoratori le varie proposte anche se si scontrano con le ipotesi del governo. E il messaggio che viene dal segretario generale della funzione pubblica Cgil Alighiero Grandi in questi giorni - osserva - personaggi del governo come l'onorevole Galloni si sbracciano per rassicurare il personale della scuola che avrà presto i suoi atti del contratto. Sin qui è un atto dovuto a questi lavoratori. Ciò che è inaccettabile è che per il resto del pubblico impiego il governo oscilli dalle tentazioni di rinviare i contratti all'indicare limiti assurdi per il loro rinnovo. Continuando così il governo sarà responsabile della in-governabilità della situazione sindacale nel settore. Grandi rivolge quindi un appello ai sindacati a superare le divergenze e a lanciare una sfida al governo contro i tagli.

al governo contro i tagli. battendo l'efficienza della pubblica amministrazione. Mentre infatti la piattaforma che riguarda i 258.000 statali (dipendenti ministeriali) quasi certamente sarà varata tra una ventina di giorni non appena conclusa la consultazione tra i lavoratori e quella dei parastatali (90.000 lavoratori circa) verrà varata domani. Divergenze persistono tra le organizzazioni sindacali sulla piattaforma dei dipendenti degli enti locali (circa 600.000). Restano ancora divisioni in particolare tra Cgil e Cisl da una lato e Uil dall'altro su questioni fondamentali quali la valorizzazione della qualifica e della professionalità anche per la sanità. Ieri Giancarlo Fontanello, segretario della Uil, ha dichiarato che ci sono buone possibilità per la presentazione delle piattaforme al governo entro la prima decade di ottobre.

Intanto domani la commissione paritetica governo-sindacati dovrà definire i profili professionali di 150.000 statali. Il quesito che si trascina da una decina di anni

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato meno sostenuto rispetto ai giorni della settimana scorsa e prezzi ancora in prevalente rialzo ma con scarti più contenuti e oltre tutto si sono affacciati rialzi, specie sui valori più in battuta, ossia monetizzazioni che hanno portato il Mib a fine seduta quasi al pareggio (+0,09%), dopo un avvio positivo. L'attività ha visto prevalere sciami sulle Generali, sui bancari e sui titoli maggiori. Le Generali il cui diritto di opzione è salito a 15.000

lire, aumentano del 1,1%, ma retrocedono nel dopoposito. Risultano assai meno trattati i titoli di De Benedetti e di Gardini. Le Montedison comunque aumentano di circa 1% così come le Agricole, certo più delle Fiat che scendono un lieve scarto dello 0,26 (me-gliano un lieve scarto delle Ifi privilegiate +0,3%, contro una lieve flessione della Snia). Le monetizzazioni fanno flettere le tre banche di «bim» in particolare il Banco di Roma che ha smentito di ave-

re in corso trattative con la tedesca Citimob Bank per scambi di quote, titolo molto speculato nei giorni scorsi perde il 2,4%. Non bene i titoli del Ingegner (una volta era «re Carlo» per i giornali ma dopo l'avventura belga gli è rimasta solo il titolo di Ingegner) e le Olivetti scendono del 1,1%, le Cir, dopo una chiusura lievemente positiva, scendono nel dopoposito. Un mercato già stracco dopo le «performances» della scorsa settimana? □ R G

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing convertible bond data like ANE FIN 91 CV 6.5%, BENEDETTI 80/70, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing bond data like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, C/Us, Var. % Containing state securities data like BTP 2/29/90 10.5%, BTP 1/2/90 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Containing investment fund data like AMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Containing stock market data for various companies like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Containing stock market data for various companies like BANCHE, BANCHE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Containing stock market data for various companies like BANCHE, BANCHE, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing exchange rate data like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Containing gold and coin data like ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KGI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione Containing restricted market data like AVIATOR, BSA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione Containing third market data like BAVARIA, FERRIOMETALLI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % Containing MIB index data like INDICE MIB, ALIVAR, etc.

ESTERI

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % Containing foreign index data like FOND ITALIA, INTERFUND, etc.



Calisto Tanzi



Arcangelo Lo Bianco

## Tanzi: «La Parmalat non ha bisogno di essere salvata»

WALTER DONDI

BOLOGNA. Calisto Tanzi ha rotto il silenzio che si era imposto e ha parlato in pubblico della sua Parmalat. Lo ha fatto ieri ad Aletta, in provincia di Potenza, dove ha inaugurato un nuovo stabilimento. Una fabbrica per i prodotti da forno, duplicato di quella di Nusco (paese natale di Ciriaco De Mita), anch'essa costruita con i soldi del dopo-terremoto.

La Parmalat non ha bisogno di essere salvata da niente e da nessuno. Il marchio dell'azienda è prestigioso e non s'addice a salvatori in cerca di pubblicità, ha tuonato Tanzi. Non che ci si aspettasse qualcosa di diverso. Tanzi ha tutto il diritto di difendere l'immagine della sua azienda. Salvo pretendere che la gente accetti per buono tutto quello che dice. Non è un mistero che la Parmalat sia in difficoltà, che abbia accumulato debiti che rischiano di comprometterne il futuro e che sia alla ricerca di uno o più partner in grado di offrire il sostegno finanziario di cui ha bisogno. E nessuno ha ovviamente niente da ridire se questi partner sono dei privati che ci mettono del loro. Il discorso cambia se è l'erario che deve tirare fuori i soldi.

Tanzi ha sostenuto ieri che il «dinamismo della Parmalat non si arrende alle detrazioni di questi mesi e risponde con incrementi di vendita che sono del primario», ha annunciato inoltre un prossimo accordo con l'Arabia Saudita per servire i paesi del Golfo Persico. Sulla situazione finanziaria ha voluto precisare che «l'indebitamento bancario a breve della società non è di 500 miliar-

## La Lega coop progetta un «polo» lattiero-caseario con privati e pubblico

BOLOGNA. Qualche giorno fa Lanfranco Turci l'aveva detto esplicitamente: la Lega delle cooperative vuole giocare un ruolo da protagonista nel settore agricolo. Proprio in questi giorni potrebbe andare in porto l'operazione di costituzione di un polo lattiero-caseario di dimensioni nazionali intorno alle più importanti aziende della Lega: Comi-Granarolo e Gruppo Giglio. L'occasione è fornita dalla possibilità di acquisire due aziende del gruppo Puglisi Cosentino, la Solac-Latte Sole di Frosinone e la Galia-Italia di Catania.

## Progetto Italia-Mozambico È partita la bonifica dell'area del fiume Sabie: finanziamento 50 miliardi

ROMA. Fornire assistenza progettuale e tecnica lasciando alle imprese locali il compito di realizzare materialmente l'opera: questa la nuova strategia dell'intervento italiano in aiuto dei paesi in via di sviluppo, inaugurata in Mozambico dalla società di Ingegneria Bonifica (del gruppo Iri-Italtel) con l'avvio del progetto per lo sviluppo integrato dell'area del fiume Sabie, circa 80 chilometri a nord ovest dalla capitale Maputo. Grazie ad un finanziamento del ministero degli Affari esteri italiano di 50 miliardi di lire potranno essere realizzate opere di un valore complessivo di 200 miliardi, che consentiranno l'irrigazione e quindi la coltivazione di 2.100 ettari, nonché la progettazione esecutiva per lo stesso intervento su altri 2.200 ettari. Questo tipo di intervento consentirà anche il trasferimen-

to di tecnologia e know-how italiani alle forze produttive del Mozambico. Il via al progetto è stato dato nei giorni scorsi con una cerimonia svoltasi nell'area del Sabie. Il tutto fa parte di un più ampio progetto di sviluppo su un'area di 2.500 chilometri quadrati delimitata dai fiumi Sabie-Incomati-Massintone per il quale la Bonifica ha già elaborato un approfondito studio tecnico: l'area si estende a valle della diga in terra di Curumana, la più grande opera nel suo genere in Africa australe, che dovrebbe essere inaugurata ufficialmente la prossima primavera. L'invaso di 90 chilometri quadrati che si formerà a monte della diga (alla quale dal 1983 sta lavorando il consorzio di imprese italiane Coboco) consentirà di alimentare l'irrigazione di tutta l'area a valle, facendone uno dei poli di sviluppo del Mozambico.

Acido commento dal Tesoro: «Scaricabarile per la Sanità» E subito giunge la risposta: «Mio caro, hai memoria corta» Per la vertenza-fisco proposta a Cisl e Uil una manifestazione a Roma e scioperi articolati

# Bisticcio Amato-Donat Cattin Cgil dura sulla Finanziaria

A due giorni dal Consiglio dei ministri per la Finanziaria, è guerra aperta fra Amato e Donat Cattin sui tagli alla sanità con l'assistenza indiretta ai lavoratori dipendenti dal reddito di oltre 40 milioni. «Non sono stato io a proporlo», smentisce Amato, ma Donat Cattin insiste: «Hai la memoria corta». Intanto la Cgil propone scioperi articolati e una grande manifestazione a Roma per il fisco.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Cgil propone a Cisl e Uil una «grande» manifestazione nazionale a Roma sul fisco entro ottobre, preceduta da azioni articolate nel territorio. Ma è improbabile che la manifestazione coincida con uno sciopero generale. È tuttavia il primo segno concreto dell'irritazione dei sindacati verso la manovra economica del governo che

dovrebbe essere definita venerdì prossimo col varo della Finanziaria 89, in particolare nel lato delle entrate. È infatti la «vertenza fisco» quella che tiene sulla corda i rapporti fra Cgil, Cisl, Uil e palazzo Chigi, vertenza sulla quale ieri il direttore Cgil (che prosegue oggi) ha fatto il punto con una relazione del segretario confederale Fausto Vigevani, praticamente alla vigilia del Con-

siglio dei ministri che giovedì delinirà nel dettaglio i tagli che dovrebbero permettere una manovra di 30mila miliardi e il contenimento del deficit pubblico in 117.250 miliardi.

Il giudizio di Vigevani sulla vertenza fisco non è definitivo («La partita è ancora aperta») ma è comunque «severissimo» perché «non è stata raggiunta in termini quantitativi o qualitativi la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente e non è stato neanche sfiorato l'allargamento della base imponibile» con imposte sulle rendite finanziarie e immobiliari. Se poi il governo introducesse davvero una sovratassa Irpef a favore del Cisl, sarebbe la rottura coi sindacati. È vero, la Cgil aveva proposto l'autonomia impositiva dei Comuni - ha spiegato

Vigevani - ma attraverso un'imposta patrimoniale a livello locale. Invece un'addizionale Irpef «eserebbe ancora e soltanto sul lavoro dipendente». Deprecabile sarebbe per Vigevani anche far detrarre nella dichiarazione dei redditi le spese sanitarie: «Di fatto milioni di evasori fiscali diventerebbero potenziali creditori d'imposta». Per non parlare del probabile condono fiscale col quale si dovrebbero recuperare 5mila miliardi di evasione al ritmo di mille miliardi l'anno, «mentre l'evasione Iva oscilla tra i 25 e i 40mila miliardi annui». Pare che a palazzo Chigi si pensi, invece che a un condono, alla riapertura dei termini delle dichiarazioni degli anni precedenti permettendo agli evasori di presentare una denuncia integrativa, con un gettito fra i

4mila e i 6mila miliardi. A conti fatti, il sindacato ritiene di aver ottenuto, per i redditi tra i 20 e i 30 milioni l'anno, il 35-40% di quanto aveva richiesto, e la Cgil insistere per una ulteriore riduzione del peso fiscale su questa fascia. Per Vigevani solo la soluzione riguardante il drenaggio fiscale soddisfa il sindacato al cento per cento. Insomma, c'è materia per mobilitare i lavoratori, e nel dibattito non è mancato chi ha sollecitato, come ha fatto il segretario confederale Lucio De Carlini, uno sciopero generale mentre i leader della Funzione pubblica e della Fiom Grandi e Altroni proponevano di verificare con Cisl e Uil i punti irrinunciabili sul fisco e la manovra economica, per poi decidere le iniziative di lotta. Ma la Uil non accenna allo sciopero generale nella dichiarazione di insoddisfazione verso la

manovra del governo rilasciata dal segretario confederale Adriano Musti. Ed anche il segretario confederale Cgil Eduardo Guasino, comunista come De Carlini, giudica uno sciopero generale «corretto se si fa contro il governo» ma «non si giustifica in presenza di uno scontro in Parlamento che ci aspettiamo». Intanto i pensionati protestano con Raffaele Minnelli (Spi Cgil) per la mancata attuazione dei miglioramenti previsti dalla Finanziaria 88, mentre Cgil, Cisl, Uil chiedono a Formica di riprendere il confronto sulla riforma previdenziale. Riguardo al sistema sanitario, mentre si sta mettendo a punto il provvedimento che introduce l'assistenza indiretta per i lavoratori autonomi, il balletto delle dichiarazioni

sulla sua estensione ai lavoratori dipendenti con oltre 40 milioni di reddito annuo ha registrato ieri un'altra puntata con la smentita del ministro del Tesoro Amato al collega della Sanità Donat Cattin che gli attribuiva una proposta in tal senso. «Non è assolutamente vero», dice Amato, «quando la gente è in difficoltà attribuisce tutto a quell'orso che è il ministro del Tesoro». Ma Donat Cattin insiste: «Non ho la memoria così corta, nella primavera scorsa (durante la Festa dell'Edera, n.d.r.) i giornali riferirono che il ministro del Tesoro indicava un reddito superiore ai 40 milioni come escludibile dall'assistenza sanitaria diretta. Il carissimo collega Amato - conclude Donat Cattin - mi obbligò ad applicare il tempo in una ricerca giornalistica che potrà confermare quel che la memoria mi rappresenta».



Carlo Donat Cattin



Giuliano Amato

# È in arrivo SuperSmau!

**SuperSmau, Smau delle grandi novità**

Un periodo diverso e più intenso

Per festeggiare i 25 anni, Smau non smette di crescere

**E anche il software diventa super-software**

Riflessione sull'Europa 1992

**Smau aggiorna con 10 Convegni**

Allo Smau si può venire in carrozza

Un'ultima cosa

29 SETTEMBRE

25 ANNI DI SMAU





Spriano fotografato al congresso del Pci nel 1975

Rosario Villari ricorda il lavoro di studioso e l'impegno politico di Paolo Spriano



«Quell'inscindibile mescolanza di amore per la verità e di affetto per i comunisti»

Livorno 1921: delegati di fronte al teatro Goldoni

# Lo storico non dimezzato

LETIZIA PAOLOZZI



Torino, Settembre 1920. le guardie rosse

## Dagli archivi segreti uscì il Pci

LUCIANO CANFORA

Il quadro attuale delle ricerche storiche sul movimento operaio e sul Partito comunista è ancora molto arcaico, scriveva Giorgio Amendola nel luglio 1965 in una singolarmente polemica prefazione ad una raccolta di scritti di Ruggiero Grieco. E soggiungeva «Gli archivi dello Stato, e soprattutto quelli della polizia, che debbono essere particolarmente ricchi, ancora non sono stati studiati, gli archivi di partito si stanno appena riordinando. Qui le nostre responsabilità si fanno più gravi: il dogmatismo ha lungamente ostacolato lo sviluppo delle ricerche critiche sulla storia del partito. La storia esige verità, ricerca della verità, amore della verità, rispetto della verità».

### Gli archivi degli altri

Vi è nella sua opera un segno per così dire esterno a testimonianza di tale sforzo, ed è l'alternarsi, nelle fittissime note dei cinque volumi della Storia (l'ultimo è del '75) ma anche nella succitata inchiesta Gramsci in carcere e il partito, di riferimenti all'archivio (continui e scrupolosi) e di riferimenti invece che rimandano a fonti «secondarie» (per lo più a Rinascente) e alla pubblicazione, da parte di Togliatti, nell'aprile '38, della lettera di Gramsci al Pcus dell'ottobre '26, presentata come clamorosamente antistalinista, ripresentata molti anni dopo e con analogo fine, sul giornale anticomunista *Corrispondenza socialista* in pieno '56, infine, con molto ritardo, pubblicata e storicamente inquadrata da Togliatti stesso su *Rinascita* nel maggio del 1964.

### Quegli argini da rompere

Analoga occlusività, che rende di fatto impossibile a qualunque studioso il ripertimento del documento, si nasconde in altre pubblicazioni che, nello stesso torno di tempo o poco dopo, cominciarono ad infiltrarsi su *Rinascita* (dicembre '64, luglio '65 eccetera). Ogni tanto una goccia spesso molto saporta. Ben altra chiarezza venne, nell'agosto '66, da Franco Ferrì, il quale finalmente descrisse, molto in breve ma con precise indicazioni, *L'archivio del Pci* (*Critica Marxista* n. 4).

ROMA «Ci siamo conosciuti alla fine degli anni Quaranta. Luogo d'incontro, l'Istituto Gramsci che allora mi pare fosse in via Sicilia. Paolo faceva ancora il giornalista. Fin dalle prime volte si parlò di contatti culturali, di comuni amicizie. Eravamo tutti e due giovanissimi». E tutti e due comunisti il giornalista, Paolo Spriano, che avrebbe lavorato all'Unità di Torino fino alla fine degli anni Cinquanta, e lo stonco Rosario Villari. Il legame nasce allora e si consolida attraverso anni difficili, tormentati, gli anni della democrazia italiana. A rompere il legame durato quarant'anni, interviene oggi la morte di quel giovanissimo giornalista, la morte dello storico Paolo Spriano.

Villari, è possibile definire Spriano lo storico ufficiale del Partito comunista italiano, benché questo ruolo non lo visse mai come una limitazione, ma in modo aperto, antidogmatico? Paolo non avrebbe mai accettato la definizione di storico ufficiale. Era lo storico del Pci, non uno storico di partito. Che differenza c'è? C'è una grande differenza. Anche la «Storia del partito comunista italiano» la intese come una ricerca della verità storica. Non ne parlò per apologetica, dato questo particolare momento. Il suo sforzo di elaborazione storica si basa su una massa amplissima di materiale documentario, di archivio e di testimonianze. Volle ricostruire un mondo del passato il mondo del Pci, in ogni aspetto.

Ricostruire il complesso delle esperienze del Pci, stando dentro il Pci, avrà comportato una serie di problemi delicati. Problemi, diciamo, di coscienza politica.

Paolo, con il quale ho lavorato nel periodo in cui sono stato direttore di «Studi storici», non ha mai nascosto il complesso delle esperienze del Pci. Almeno, non le ha mai nascoste volutamente. A volte la verità che emerge non equivale a un pranzo di gala. Benché abbia recepito con difficoltà certe scoperte, Paolo ha contribuito a raggiungere dei punti di verità. Del resto, lo si può verificare attraverso le sue opere, opere di uno stonco più interessato ai fatti, al concreto operare, che agli ideologismi.

Il ripensamento è una dote utile agli storici? Sicuramente ha rappresentato un vantaggio. È solo nel momento in cui la sua mente si apriva a nuovi problemi. Spesso ci incontravamo per discutere.

Paolo, con il quale ho lavorato nel periodo in cui sono stato direttore di «Studi storici», non ha mai nascosto il complesso delle esperienze del Pci, stando dentro il Pci, avrà comportato una serie di problemi delicati. Problemi, diciamo, di coscienza politica.

## Il primo incontro fra il cronista e la storia

### Il notes di «Pillo» aperto davanti ai giudici di Aosta

DIEGO NOVELLI

Non era un tiratordi. Appena chiusa la sua pagina in tipografia, con il bozzone in mano della autorevole «Terza», andava nell'ufficio del direttore a mostrare il prodotto della giornata e pochi minuti dopo lasciava la redazione. Paolo Spriano era il primo ad andar via la sera ed il primo a comparire al mattino, nel lungo corridoio di corso Valdocco dove aveva sede la edizione piemontese dell'Unità per ritirare il completo dei giornali. Con la sua «Topolino» comprata di quarta mano si arrampicava sulle strade della collina per leggere in santa pace la sua ragione quotidiana di carta stampata. Alle 11.30 del mattino, quando la maggioranza di noi partecipanti alla riunione di redazione tra gli sbadigli iniziava la giornata lavorativa lui risultava essere sempre il più lucido e il più informato perché aveva già letto tutto. Per tutto intendendo proprio tutto dalla politica interna ed estera, allo sport, alla cultura agli spettacoli, alla cronaca compresa la «nera». Non c'era fatto che potesse sfuggirgli. Aveva il fiuto di una fauna nel saper anticipare lo sviluppo delle notizie. Quando per la prima volta ho messo piede in quel palazzo dove si stampavano ben cinque quotidiani, non vestivo alla mannaia come una celebre signora torinese, ma portavo se non i calzoni corti, quelli alla

stata accusata ingiustamente del delitto di un giovane cameriera che si trovava nella stessa pensione della vittima. Dopo alcuni giorni di grande tensione nel corso dei quali si era cercato di creare il mostro le prove a carico della presunta assassina si sgombrarono. «Pillo», come lo chiamavamo in redazione a ricordo della sua guerra partigiana, chiese al direttore di affiancare il cronista di nera inviato sul posto. Quando venne scarcerata Iolanda Bergamo (così mi pare di ricordare si chiamasse quella giovane donna) il responsabile della «pagina culturale» dell'Unità di Torino era ad attendere davanti all'antica prigione di Aosta l'innocente in una telefonata (una delle prime giunte alla nostra redazione da poco dotata di questa nuova apparecchiatura) vedemmo tutti sorpresi ed ammirati Spriano seduto accanto a Iolanda Bergamo mentre la intervistava.

Un'altra testimonianza della sua sensibilità giornalistica ci viene fornita da un elzeviro scritto in terza pagina dopo la prima trasmissione televisiva di un programma allora pressoché sconosciuto «Lascia o raddoppia?». Aveva subito intuito che quel programma avrebbe avuto un successo di massa inimmaginabile.

Ricordiamo in queste ore dolorose la figura di Spriano quale militante comunista quale storico acuto e coraggioso, quale scrittore non vorremmo che dimenticassimo lo Spriano giornalista, uno dei molti professionisti che hanno concorso a nobilitare il mestiere di informare. Per la mia generazione, è il caso di dirlo senza ombra di retorica fu un maestro di giornalismo in quanti all'Unità, in quegli anni, abbiamo sperato invano di averlo un giorno direttore? Addio «Pillo»!

### Quell'elzeviro in difesa della «Dolce vita»

AGGEO SAVIOLI

Sono stato per anni compagno di lavoro, di stanza (una piccola stanza), qualche volta di tavolo, di Paolo Spriano. Lui responsabile, dopo la già lunga esperienza torinese, della «terza pagina» de *l'Unità* a Roma (che comprendeva, con i problemi di spazio immaginabili, «cultura» e «spettacoli»), lo redattore «in seconda». Ma devo dire subito che il nostro rapporto era del tutto «alla pari», e che per Paolo si trattava solo di avere qualche grana in più.

ve si stava di nuovo manifestando, dopo le prime aperture krusceviane, a danno dell'autonomia della cultura, della scienza, dell'arte. In Urss e nel paese dell'Est europeo (basti ricordare, per tutti, l'affare Pasternak-Dottor Zivago).

Posso ben testimoniare che Paolo Spriano fece allora quanto era in suo potere - e qualcosa di più - nel difficile e duplice confronto con la direzione del giornale e con i responsabili della politica culturale a Botteghe Oscure, per allargare il quadro e il respiro degli interessi della «terza pagina» (a lungo condizionata vuoi da obblighi propagandistici vuoi da una tradizione diciamo così «umanistica», che d'altro lato poteva costituire un comodo riparo verso le nuove «scienze» armene, e per farne sede di un dibattito aperto, a più voci. E questo, anche, in un periodo nel quale procedeva, fra mille ostacoli, il travagliato recupero di una parte almeno di quei molti intellettuali che la drammatica rottura del 1956 aveva allontanato dal Pci. In proposito, rammento pure l'umanità e fraternità dimostrata da Paolo verso un amico e compagno comune, il compianto Tommaso Charette, postosi nel 1957 in una situazione aspramente conflittuale col partito.

Da giovedì torna su Canale 5 con il suo fortunato quiz

Un piazzista di nome Mike



Mike Bongiorno da giovedì il suo quiz ritorna in tv

Mike e sempre Mike, cioè un quiz vivente. Da giovedì di nuovo in pista su Canale 5 (ore 20.30) con una versione poco rinnovata ma più ricca (in premi e in sponsor) del suo programma dell'annata scorsa. Al grido di «Sono un piazzista» elenca le cifre del suo successo che continua da 30 anni. Nessuna preoccupazione per il ritorno alla Rai di Lascia o raddoppia? che tanto andrà in onda il martedì

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Non si tinge i capelli e non porta il parrucchino ma confessa apertamente di farsi colorare i capelli dal parrucchiere. È Mike Bongiorno un uomo solo al comando della corsa degli ascolti Fininvest e delle classifiche Nielsen dei prodotti venduti che gli premono ancora di più i suoi incontri con la stampa anche quando sono di ordinaria amministrazione sono sempre stressanti. Mike non concede tregua. E siccome questa estate (come quella scorsa) è andato negli Usa ha fatto lezione di tv. Ha

contato del presentatore di quiz americano Bob Barker che è stato premiato come quello che avrebbe la maggiore anzianità (pensate che da venticinque anni conduce il programma). Ok il prezzo è giusto? mentre invece l'uomo più antico del mondo in campo quizistico è Bongiorno. È come negarlo? Una volta tanto siamo in anticipo sugli americani. I quali dice Mike ci precedono sempre e ci precluderanno anche nella morte del quiz. Però per ora il genere va bene anche da noi. E sembra fare gli scongiuro

forse perché pensa che i palinsesti nostrani siano ormai infanzionati di giochi a domande. Mike sostiene che la Rai ha copiato da Berlusconi. E riflettendo a proposito della chiara «pax televisiva» sostiene che il presidente (del Milan e della Fininvest) è «di spiaciuto» per l'andamento della stagione estiva. Perché dopo l'annuncio della tregua la Rai anziché dare inizio a un periodo di risparmio ha sparato delle cannonate concorrenziali che le hanno fatto strarivere tutte le serate. «Ci hanno bagnato il naso», ammette Mike con la sua disarmante franchezza. Ma per tornare a Telemike le novità sono poche ma non irrilevanti. Tanto per cominciare è stato introdotto il gioco delle carte con un mecca simile alla Lascia o raddoppia? nel quale un concorrente può vincere sino a cento milioni ma può anche perdere tutto. E la cosa non sarà senza motivo. Poi saranno potenze

di collegamenti internazionali. Già a ottobre Mike sarà a Mosca per i primi contatti. Poi gli sponsor hanno premuto per trovare spazio nella trasmissione e c'è persino chi ha dovuto restare fuori. Oltre a Simmenthal quest'anno ci sarà anche Yomo (e uno di quelli che si sono fatti largo a gomitate) secondo Mike) e ogni sponsor avrà il suo bravo gioco. Chino a premi «Grossissimi» naturalmente anche gli ospiti (la prima puntata ci sarà il narrabile Giovanni ma per fortuna per le prossime si annuncia Elton John). Così insomma tutto procede sul trend di una grandinata che cresce (grandi studi, grandi collegamenti e grandi premi) nella speranza di scoprire anche «grandi personaggi» tra i concorrenti. Mike la mente che ormai gli aspiranti campioni di quiz sono «quasi dei professionisti» e non si trovano più gli «sprovveduti» di una volta. Anche se il campione tuttora in carica è un «pa-storello» che con i 215 milio-

ni vinti ha detto di volersi comprare duemila pecore. E qui Mike domanda al suo staff quanto costa una pecora. Neanche la matematica fosse una delle tante opinioni di cui Telemike indagherà la consistenza tra gli italiani. Perché anche quest'anno non mancheranno le inchieste che ci faranno sapere cosa pensano gli italiani di questo e di quello. Il tutto per offrire a Bongiorno la sincera possibilità di meravigliarsi delle stravaganze dello spirito nazionale. E a proposito di nazione va ricordato che il presentatore è stato insignito di una onorificenza da Vittorio Emanuele di Savoia. Così ha raccontato il vento «Per la Repubblica non ero niente e ora sono cavaliere della monarchia. L'altro giorno a Ginevra mi ha fatto tenerezza vedere tutti quei personaggi che contano. Ho fatto anche amicizia con Vittorio Emanuele e con Manna. Guardate un po'. Chissà perché hanno scelto proprio me».

Un nuovo «caso» dall'Inghilterra

Il rock yemenita di Ofra Haza

Una ventina di album in patria, senza che nessuno se ne accorgesse. Poi come un fulmine, una canzone in testa alle classifiche dei quarantacinque giri in Inghilterra e per Ofra Haza, israeliana si inventa una nuova etichetta beat yemenita. Arie popolari orientali con qualche spruzzo di elettronica, costruzioni vocali imparate dalla madre che furoreggiano in Israele. E ora pare anche a Londra.

ROBERTO GIALLO

MILANO Londra non ha più nulla di Swingin' e la musica migliore che si sente da quelle parti arriva quasi sempre dalla vicina (solo geograficamente) Irlanda. Eppure chissà perché le charts britanniche fanno sempre tendenza e piazzare un singolo in vetta alla piramide delle classifiche inglesi è ancora un gran bel colpo. Capita in questi giorni a una signorina di Tel Aviv Ofra Haza trent'anni esordiente sulle scene europee ma titolare di un solido catalogo che conta una ventina di titoli. Semplice e lineare la storia di Ofra israeliana con madre yemenita comincia a cantare a 19 anni e vende bene nel suo paese applicandosi soprattutto alle anime della tradizione. Dieci anni di carriera e se si eccettua una presenza a un'edizione dell'Eurofestival il più completo anonimo. Ora invece gioca vendite e conseguenti giri promozionali compreso qualche passaggio televisivo. Sicuramente per il mercato occidentale si tratta di una novità anche se Im Nin alu la canzone del suo successo non ha nulla di sconvolgente nelle sfumature orientali ma decisamente banale quella base ritmica elettronica che è stata aggiunta in sottofondo. «Il mercato del mio paese era troppo piccolo», spiega Ofra Haza - «e quando ho avuto l'opportunità di uscire verso l'Europa ho fatto volentieri. Certo si tratta di un disco più commerciale dei precedenti ma questo è anche dovuto al mio desiderio di entrare in molte case anche israeliane e crearmi una soddisfacente di vita». Un colpo al cerchio della tradizione insomma e uno al

RAIDUE ore 20.30

Per «Serenio variabile» una serata in mondovisione. Musica, balletti e teatro

Raidue celebra stasera la «giornata mondiale del turismo» con una puntata speciale di Serenio variabile una diretta in mondovisione dall'arena di Verona via satellite saranno collegati 23 organismi televisivi la diretta raggiungerà 44 nazioni e si prevede una platea di oltre un miliardo di spettatori. Sul palco dell'arena si esibiranno Charles Aznavour, Luciano Savignano e Marco Pierini. Pooh il corpo di ballo della Scala, Tony Renis, Enrico Ruggeri, Elisa Hunt, Zuccherò, Fornaciari, Gino Paoli, Iris Peynado il soprano giapponese Miyako Matsumoto, Orso Maria Guerrini la banda dei Carabinieri. È previsto anche un intervento di Reinhold Messner infine i collegamenti con l'estero. Liza Minnelli da Philadelphia il poeta Eugenio Montale dalla piazza Rossa di Mosca Flavio Bucci da Stratford on Avon dove si esibiranno due attori della Royal Shakespeare Company. È ancora Julio Iglesias e Stevie Wonder da Los Angeles, Mireille Mathieu da Parigi, Miguel Bosé da Saragozza, Luciano Pavarotti da New York, la Miami Sound Machine e Gloria Steffen dalla Florida, il complesso Merengue della Repubblica Dominicana e il cantante El Puma dal Venezuela infine da Pechino il «Balletto nazionale cinese». Conducono la serata Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi.



Flavio Bucci è «l'archivista» nel film ritrovato

Il film con Flavio Bucci era stato perso...

«L'archivista» ritrovato finalmente in tv

Si chiama L'archivista ma è una sorta di Lazzaro resuscitato negli archivi della Rai. Si tratta di un film televisivo girato a Bologna qualche anno fa sotto la supervisione diretta dell'autore Lino Macchavelli. Noto giallista tra i pochi che l'Italia ha generato. Dopo essere stato prodotto venne inviato alla sede romana della Rai dove subito divenne un «disperso». Insomma né il autore né il regista Guido Ferrarini riuscivano più a saperne niente «la spia» non si trovava. Il nostro giornale dedica notizia della triste faccenda che minacciava di mettere fine per sempre alla vita televisiva del due prologo

nish Sarti Antonio e Poli Ugo (rispettivamente archivistica e funzionario di polizia). La cosa deve aver spinto qualcuno in Rai a promuovere le ricerche e dopo una spedizione nell'abisso degli archivi la spia è saltata fuori. Ed eccola in onda su Raidue oggi alle 22. È solo l'episodio pilota. L'intera serie la vedremo invece su Raidue per la quale deve ancora essere girata. Protagonista di stasera Flavio Bucci nel ruolo di un ex investigatore relegato agli archivi da dove conduce sue indagini autonome allo scopo di scoprire la verità ma più ancora di dimostrare la inefficacità e stupidità dei questurini. Un personaggio quasi sgradevole

le apparentemente poco adatto a suscitare le simpatie del pubblico il quale può parteggiare però per l'onesto ma meno capace Sarti Antonio anche lui in lotta contro la burocrazia poliziesca e il fastidioso controllo dei capi. Tra queste indicazioni contrastanti soltanto Poli Ugo l'archivista non si sente imbrigliato. Azzoppato sul lavoro durante un inchiesta è stato mandato agli inferi delle scartoffie. Lo psicologo pilota ce lo mostra scostante, freddo ma intrinsecamente in tutte le spinte vicende umane che anche una città come Bologna offre sotto la scorza di una materialistica soddisfazione di vita. □ MNO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAUNO, RADUE, and PATTRE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADUE, PATTRE, and ODEON sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes PATTRE, ODEON, and RETE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAUNO, RADUE, and PATTRE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADUE, PATTRE, and ODEON sections.

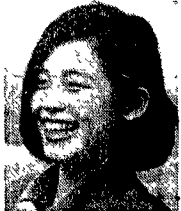
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes PATTRE, ODEON, and RETE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM section.





Arriva l'influenza «cinese»



Anche quest'anno è in arrivo un'influenza che ci terrà a letto per qualche giorno. Il suo virus è stato identificato con la sigla A H3N2, ed è stato contrassegnato Sichuan, dal nome di una regione della Cina dove è stato isolato.

Pronta la nave per la spedizione italiana in Antartide



Inizierà dopodomani da Delfzijl, in Olanda, il viaggio che porterà la nave Barken in Antartide. Sulla nave viaggerà la quarta spedizione italiana al Polo Sud, come sempre curata dall'Enea.

Una mongolfiera per esplorare Marte



Un gruppo di scienziati sovietici, americani e francesi sta portando a termine un progetto per l'esplorazione di Marte con una sorta di mongolfiera che dovrebbe essere provata, in un primo volo di prova, questa settimana sui cieli della Francia.

Un'erba dalla Cina contro la malaria

Un'erba usata in Cina da migliaia di anni nella medicina tradizionale cinese, la «Artemisia annua», potrebbe servire per la cura di alcune forme di malaria particolarmente pericolose.

Costruito il primo transistor con composti organici

Alcuni ricercatori dell'Università di Cambridge hanno realizzato il primo transistor che utilizza composti organici. A parere della rivista scientifica inglese «New Scientist», questo potrebbe segnare l'inizio della fine per i componenti elettronici costruiti con composti inorganici come il silicio e il germanio.

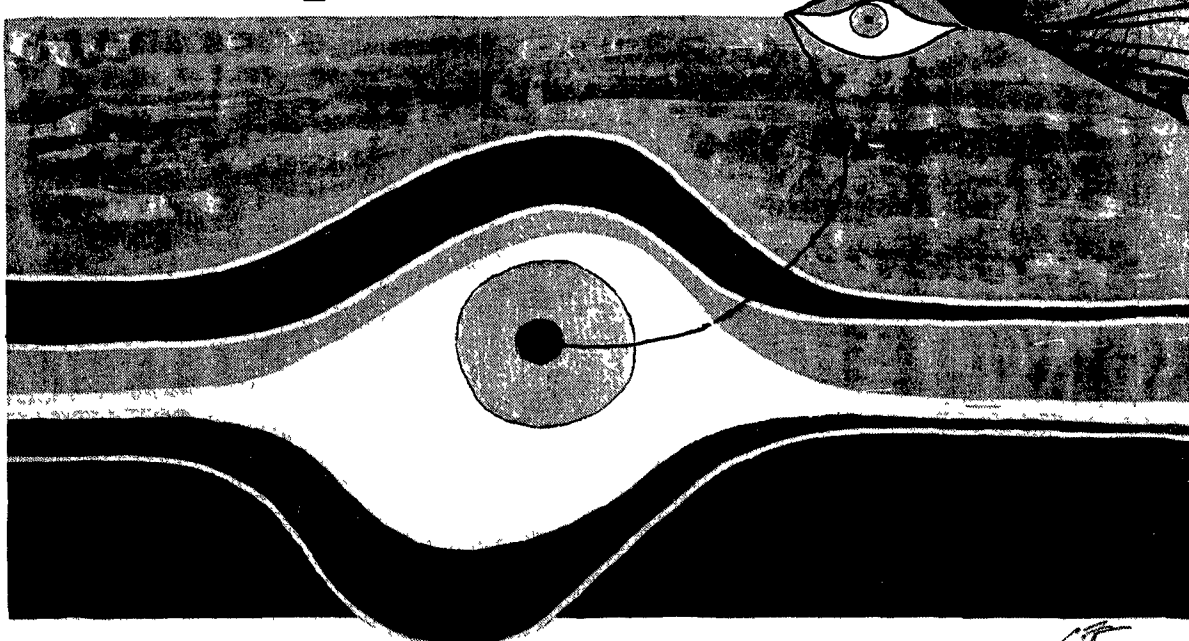
ROMEO BASSOLI

Lo Shuttle parte giovedì È iniziato a Cape Canaveral il conto alla rovescia per il traghetto spaziale

NEW YORK Alla base americana di Cape Canaveral è iniziato ieri mattina il conto alla rovescia per il lancio del primo Shuttle dopo la tragedia del «Challenger» due anni e mezzo fa.

In ottobre seconda edizione di «Futuro Remoto» Intervista a Vittorio Silvestrini: «E' il primo nucleo per creare un parco scientifico da fare a Napoli»

«Non scienza spettacolo ma un sapere di tutti»



In alto, nella foto, Vittorio Silvestrini; affianco, un disegno di Giulio Sansonetti

Quest'anno «Futuro Remoto» fa un ulteriore passo in avanti, al candidato a diventare una struttura stabile. Com'è nata l'idea di questa rassegna?

L'idea è nata sulla base di due stimoli: uno politico generale e uno con indirizzo più meridionalistico. Quello politico generale nasce dalla considerazione che la scienza, e la tecnologia che è la figlia della scienza, siano oggi nei fatti soprattutto al servizio della produzione, nel senso che la capacità che ha la grande impresa industriale di utilizzare i prodotti della scienza è di gran lunga maggiore di quella che ha il piccolo produttore e a maggior ragione il consumatore.

La fantascienza è anche un modo ironico, accattivante per avvicinare la gente alla scienza, per fare divulgazione.

Nel fatto di mettere insieme scienza e fantasia - e quest'anno nell'edizione di «Futuro Remoto» abbiamo ancora di più sottolineato questo legame - ci sono sostanzialmente due motivazioni. Una motivazione è quella di stimolare a meditare sul rapporto tra scienza e futuro, tra scienza e società. L'altra è quella di fare divulgazione di massa e quindi usare questo stimolo della fantasia, del gioco, per raccogliere intorno ad eventi di divulgazione molto rigorosa una grande massa di gente, presentando questi eventi in maniera accessibile a tutti.

Dal 7 al 22 ottobre si svolgerà presso la Mostra d'Oltremare di Napoli la seconda edizione di «Futuro Remoto: un viaggio tra scienza e fantascienza». Il grande successo dell'edizione precedente (oltre 60.000 visitatori) ha evidenziato una domanda diffusa di informazione scientifica.

FLORIANA MAZZUCA

trare l'attenzione sperando che poi, in seguito, in altre sedi, attraverso altri strumenti, la gente approfondisca il discorso scientifico. Questo approccio ha degli elementi di pregio, ma ha anche elementi negativi perché la meraviglia e il mistero sono fra di loro parenti. E quindi molto spesso chi fa divulgazione quando si traduce in fenomeni sociali, nel presente e nel futuro. Stimolare il senso critico è un fatto fondamentale e proprio in questo, credo, ci differenziamo dalla Villetta. Meno spettacolari, ma cerchiamo di essere più critici. Cerchiamo di meravigliare accanto ad elementi di curiosità altri due stimoli che sono: capire si può, capire è bello, capire è necessario, perché se ne capisce la società se ne va chissà dove.

Ma non c'è forse il pericolo che in questo tipo di iniziative - penso, per esempio, alla Villetta di Parigi - la scienza si riduca poi ad un gioco mentre la scienza vera, quella a servizio del profitto, rimane in ben altre sedi, là dove effettivamente si fanno le scelte, là dove avvengono le decisioni?

Ne sono convinto. Io credo però che in primo luogo non

bisogna presentare tecnologia ma presentare scienza, che è una cosa diversa, perché la tecnologia è figlia della scienza ma prescinde dalla conoscenza. D'altro canto, credo che occorra stimolare la gente a fare autocritica, ad avere capacità di critica su quello che in termini pratici la tecnologia diventa quando si traduce in fenomeni sociali, nel presente e nel futuro. Stimolare il senso critico è un fatto fondamentale e proprio in questo, credo, ci differenziamo dalla Villetta. Meno spettacolari, ma cerchiamo di essere più critici. Cerchiamo di meravigliare accanto ad elementi di curiosità altri due stimoli che sono: capire si può, capire è bello, capire è necessario, perché se ne capisce la società se ne va chissà dove.

Il progetto di Parco della Scienza, «Futuro Remoto» che da evento effimero diventa struttura stabile. Perché a Napoli? Io credo che abbia grande

zionale, intorno al quale potrebbero coagularsi una serie di iniziative.

Ci sono infatti le condizioni perché il modello di cui ti parlavo possa partire dal Mezzogiorno. Il Parco della Scienza a Napoli avrebbe in particolare un grande significato perché vorrebbe dire farne un punto di riferimento, di coagulo non solo per la divulgazione, ma anche per una serie di attività produttive che si agganciano alla valorizzazione di una serie di risorse molte delle quali culturali che il Mezzogiorno ha.

Avete già un rapporto con la scienza ufficiale?

In «Futuro Remoto», nonostante questo discorso di contaminazione tra scienza e società che in una certa misura è disaccanto, se si escludono pochissimi soggetti che trovano questo offensivo, abbiamo intorno a noi la maggior parte della scienza. Qualche nome: Amaldi l'anno scorso. Conversi quest'anno e poi Bellettini, Fiorini, Calanieto.

E il mondo dell'imprenditoria?

Purtroppo il mercato di certi valori, di certi beni, di certe risorse si disinteressa. Però certamente all'interno delle Pp.Ss., che comunque rappresentano una imprenditoria filtrata attraverso l'esigenza di considerare l'impresa in un quadro di riferimento

politico, abbiamo dei riscontri estremamente positivi, tanto che se oggi c'è la possibilità di fare il Parco della Scienza, ciò è dovuto anche ad un interessamento diretto delle Pp.Ss. in particolare dell'Iri.

Tu hai prima detto: non sarà una Villetta; più critica, meno spettacolare. Come sarà questo Parco della Scienza?

Noi pensiamo ad una struttura abbastanza articolata costituita da due elementi: da un lato un nucleo dove si fa lo spettacolo della conoscenza, la vetrina dei grandi ragguagliamenti concettivi e tecnologici. E poi intorno a questo nucleo vorremmo attivare una serie di imprese che facciano industria della cultura occupandosi di manipolare più che materia risorse di tipo diverso, e quindi di industria dei beni ambientali, l'industria dell'editoria, l'industria delle immagini, l'industria della grafica e così via. Pensiamo poi ad una terza sezione di questo insediamento, che chiamiamo «spazio reale», che dovrebbe essere un'area di incubazione, di assistenza per attività nascenti, sempre attività imprenditoriali connotate da un elevato contenuto d'ingegno e un basso contenuto di materia. E quindi già abbastanza definito il progetto con queste sue tre sezioni: la vetrina, l'industria della cultura, l'incubazione.

«Il Parlamento indagherà sui signori del Dna»

Una Commissione parlamentare che in tempi brevi acquisisca le conoscenze necessarie per definire un Piano nazionale per le biotecnologie. Questa la proposta che Luciano Violante ha lanciato ieri al convegno organizzato dal gruppo parlamentare del Pci nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati. La rivoluzione della biologia molecolare è iniziata circa trent'anni fa con la scoperta che la lunga molecola dell'acido polideossibonucleico, il Dna, era depositario del codice della vita. In pochi anni la ricerca di base ha avuto un enorme sviluppo, mentre tanto l'industria che l'agricoltura si stanno attrezzando per assorbire un analogo sviluppo delle tecnologie connesse con la manipolazione del Dna. A luglio il «Patent and Trademark Office» di Washington, per la prima volta ha concesso il brevetto su una tecnica di manipolazione genetica di un animale superiore. È solo un esempio di quan-

to vaste siano le implicazioni di carattere scientifico, economico ma anche etico delle nuove tecnologie genetiche. Nessuna meraviglia quindi che al Convegno del gruppo parlamentare del Pci siano convenuti numerosi politici, tra cui il ministro della Ricerca Scientifica Antonio Ruberti, scienziati, rappresentanti del mondo industriale e agricolo. Il largo consenso che ha avuto la proposta dei deputati comunisti va invece a tutto merito del lavoro svolto dalla équipe coordinata da Luciano Violante. Un esempio di lavoro di interfaccia tra scienza e politica che, rispettando l'autonomia della prima, permetta alla seconda di regolare questioni che riguardano tutti perché determinanti per il nostro modo di vivere, la nostra salute, il rapporto con l'ambiente, come ha detto il presidente del gruppo dei deputati pci, Renato Zangheri, aprendo i lavori del convegno.

Si è tenuto ieri il convegno organizzato dal gruppo dei deputati del Pci sulle nuove tecnologie biologiche. L'Italia è uno dei pochi paesi avanzati privi di norme nel settore. Per questo la proposta comunista di indagine parlamentare per acquisire in tempi rapidi sufficienti conoscenze per la definizione di un Piano nazionale delle biotecnologie ha ottenuto larghi consensi. L'obiettivo è quello di non perdere il treno dello sviluppo in un settore strategico dell'economia mondiale. Il piano avrà anche il compito di definire una normativa che renda minimi i rischi per l'ambiente.

PIETRO GRECO

Per due ragioni. Perché il loro sarà un mercato globale. Senza frontiere. Proprio come senza frontiere è il rischio per l'ambiente conseguente al rilascio incontrollato di organismi geneticamente modificati. «L'Italia è forse l'unico paese avanzato a non avere una normativa in materia. Per questo corre il rischio di diventare un paese «cavia», sostiene Violante. Da queste considerazioni scaturisce l'esigenza di definire un programma nazionale organico per le biotecnologie. Ma prima di giungere al piano il Parlamento deve svolgere in tempi

retti, sei mesi, una approfondita indagine conoscitiva di una problematica che ha mille slaccettature. I deputati comunisti propongono che l'indagine riguardi quattro settori: l'industria, l'agricoltura e l'alimentazione, la medicina e la veterinaria, la ricerca scientifica e la formazione del personale. Tutte le problematiche etiche o che devono riguardare l'uomo devono essere oggetto, per la importanza e la specificità dei temi da affrontare, di una iniziativa separata e legislativa separata.

L'industria italiana, che non parte da zero in questo settore che oggi richiede investimenti enormi anche nella ricerca di base, non può operare in assenza di normative e leggi di cui l'Italia è priva», dichiara il professor Renato Ugo, rappresentante di una neonata associazione delle industrie biotecnologiche italiane. Un'associazione che rischia di escludere l'Italia dai mercati mondiali d'avanguardia nella farmaceutica, nella chimica, nell'energia (biomasse) e nell'ambiente (smaltimento dei rifiuti e recupero

produttivi di biofarmaci moltiplicheranno il loro fatturato. La forte industria italiana del settore non può restare fuori da un mercato che riguarda la produzione di vaccini, di medicinali e di strumenti diagnostici del futuro. Per fare tutto ciò, ha concluso Violante, occorre che il piano dia priorità assoluta alla organizzazione della ricerca e alla formazione del personale. In tutte queste aree occorre mettere in evidenza una serie di parametri tra cui il primo è l'impatto ambientale. Il piano dovrà infatti porre particolare cura ai rischi ambientali. I rischi maggiori che si corrono, oltre quelli dell'esposizione dei lavoratori del settore, sono infatti quelli relativi al rilascio accidentale o intenzionale nell'ambiente degli organismi geneticamente modificati. «La novità della proposta del Pci», ha concluso Alfredo Reichlin, «è infatti l'abbinamento tra una ipotesi di sviluppo industriale e una linea di tutela ambientale».







TELEROMA 56

Ore 10.55 «Gunamok» te- lefilm, 12.20 «La gang della città del divorzio» film 14.30 «Marron Glacé», novella, 15.30 «Ciranda de Pedra», novella, 19 «Ciranda de Pedra», novella, 19.30 «Marron Glacé», 20.30 «Mission Apocalisse», film 23 Tele film: 23.30 «La riva dei peccatori», film

GBR

Ore 13.30 «La vedova ed il prediletto» sceneggiato 17 «I ragazzi del sabato sera» te- lefilm 17.30 «Cuori nella tempesta» sceneggiato, 20.25 Videogiornale 21.30 «Diamanti» telefilm 22.30 Sport e Sport 23.15 Medicina senza frontiera 0.30 «Leo nardo da Vinci» sceneggiato

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera 19.30 Cak si gira 20.15 Tg Cronaca 20.40 America Today, 21.30 Telefilm 23 «Wanted dead or alive» telefilm 23.30 Excelsior 0.30 Tg Cronaca, 1.00 America Today 1.30 «Il detective» telefilm

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 11.30 «La tana del lupo» film 14.30 «Amore in città» film 16.30 «E le stelle stanno a guardare», film 18.30 Romanissima ballo, 19 Agenda, 20 Telefilm, 22 Arte antica 0.10 I fatti del giorno 1.00 «Tra due bandiere» film

RETE ORO

12.30 «L'artiglio del drago», telefilm, 13.00 «Messaggio dallo spazio» cartoni, 13.30 Formule uno, 14.30 Videopoi 16.45 «L'isola», novella, 17.15 «Sasuke», cartoni, 18.15 Totally Live 19.30 Tg 20.15 Catch 22.15 «I partigiani - Sette contro la morte» film, 23.45 Musica

VIDEOONO

Ore 9 Olimpiade 'Boxe'; 13 Sollevamento pesi, 14.30 Scherma - Fioretto, 16.30 Repliche, 19.30 Sportmax, 20.30 Rubrica speciale, 21 Repliche, 23.30 Summario.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'Labirinto mortale', 'La leggenda del santo bevitore', 'Kanaas di David Stevens', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'Fanny la calda bestia', 'Un orgoglio per John Holmes', 'Moglie per John Holmes', etc.

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE È un film di Ermanno Olmi ed è un Leone d'oro. Due creazioni che dovrebbero bastare. Ma se volete elementi completi che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth il massimo scrittore della finis Austriae. Qui, però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andreas ex ministro che ora nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti. Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina. Film bello, solenne, ben recitato da Rutger Hauer e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti.



Una scena del film «Big» di Penny Marshall

VIETNAM

Un personaggio davvero esistito ma riscritto da capo a fondo dallo strabillante Robin Williams. È lui il trasgressivo dis-jockey chiamato Saigon per ridare smalto alla saponifera radio militare Siamo nel 1965, la sporca guerra sembra ancora una semplice operazione di polizia, ma nelle strade della capitale sud vietnamita qualcosa di grave sta succedendo. In origine il regista Williams (il Popeye di Altman) fa meraviglie, imitando Roosevelt Nixon Johnson e tutta una serie di attori. Sparamo che la versione italiana non rovini l'effetto comico.

GOOD MORNING

Maestrosimo e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta: New York 1951 licenziosa da «Life» per le sue idee democratiche Emily Crane si trova coinvolta suo malgrado in uno sporco complotto architettato dal governo per far entrare clandestinamente negli Usa questi scienziati nazisti. Con l'aiuto di un agente dell'Fbi messole alle calcagna, la giovane donna riuscirà a svelare la manovra. Lei è la bella e volitiva Kelly McGillo, lui Jeff Daniels è «Quotidiano di travolgente».

CARO GORBACIOV

Un film ormai famosissimo. Un'idea che non è mai stata prima una volta. È la storia di Nikolaj Bucharin e di Anna Larina, della loro ultima notte insieme prima che il grande rivoluzionario cadesse vittima dei processi staliniani. Quella notte, Anna imparò a memoria una lettera che solo oggi con il nuovo corso di Michail Gorbaciov, ha potuto trovare il suo destinatario. Girato tutto in una stanza con due soli personaggi il film di Carlo Lizzani riesce a restituire l'intensità e l'emozione di un momento fondamentalmente nella storia dell'Urss. Healy Katz e Flaminia Piccoli (figlia del regista) sono i protagonisti.









# Gatorade per gli Abbagnale, oro per l'Italia.

Gatorade ha scelto la tecnica, l'orgoglio,  
la passione e il cuore di Giuseppe e Carmine Abbagnale,  
comandati dal terribile Peppiniello Di Capua:  
"Grazie Abbagnale! Grazie Di Capua!"

Giuseppe e Carmine Abbagnale con Di Capua,  
per vincere la sete profonda e la fatica di una grande  
impresa olimpica, hanno scelto i sali minerali di Gatorade:  
"Grazie Gatorade!"

**GIUSEPPE ABBAGNALE**

**CARMINE ABBAGNALE**

**GIUSEPPE DI CAPUA**

## Gatorade. Gusto Olimpiadi.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla **QUAKER • CHIARI • FORTI**





# Montedison e Shell. Insieme, per arrivare lontano.

**Montedison.**

Una grande azienda italiana, dinamica e moderna. Una realtà importante nel panorama internazionale della ricerca scientifica, nel campo dell'esplorazione petrolifera e della produzione di energia.

**Shell.**

Un marchio famoso nel mondo per affidabilità e progresso tecnologico. Un'azienda avanzata e innovativa, presente in 112 Paesi con prodotti e servizi al massimo livello di qualità.

**Insieme in MonteShell.**

Un nuovo grande marchio sulle strade italiane, una forza d'im-

presa fra le prime nel mondo per risorse e tecnologia.

Un progetto comune: offrire i migliori prodotti e servizi agli automobilisti.

Insieme, per darvi di più.

Prodotti e iniziative per garantirvi una guida più sicura, una capillarità di servizio per accogliervi ovunque, una organizzazione efficiente per assistervi in ogni richiesta, una ricerca continua verso nuove e più pulite forme di energia.

Stazioni multiservizio, minimarket, assistenza tecnica, self-service, informazioni di percorso.

Da oggi saremo insieme su tutte le strade d'Italia.

**Sicuro, è MonteShell.**